UN NUMERO LIRE VENTI

★ ESCE IL SABATO ★

Spediz. in abb. post. - I. Gruppo
Trapani, 6 dicembre 1952 - Anno III - N. 51

ABBONAMENTO
UN ANNO . . . L. 1.000
UN SEMESTRE . » 550
Direz. - Redaz. - Amministraz. :
VIA GARIBALDI, 28
TELEFONI :
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-69; 3ª pagina 18-63

Trapani

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

PUBBLICITÀ
e Ufficio di distribuzione e vendita: Via Garibaldi, 28
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale Secondo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

direzione
DIREZIONE BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

CHE COSA SUCCEDE AL COMUNE DI TRAPANI

SCETTICISMO SUI QUARANTA

I nostri lettori si saranno certamente chiesti, negli scorsi giorni, perchè non abbiamo partecipato alla comune euforia per l'unanime deliberazione, presa dal Consiglio Comunale di Trapani nella sua ultima seduta, di formare una Giunta di Emergenza con la partecipazione di tutti i Gruppi, e perchè non abbiamo entusiasticamente inneggiato al nuovo clima di armonia e di concordia civica, che avrebbe finalmente permesso alla nostra città di essere retta da u n' Amministrazione salda, duratura e proficuamente operosa.

Ma altrettanto certamente i medesimi lettori, e tutti i cittadini trapanesi, comprendono oggi perfettamente le ragioni di questo nostro riserbo. Dov'è, infatti, la tanto strombazzata "Giunta di emergenza"? Abbiamo avuto, sì, un ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio la sera del 25 novembre; ma i fatti non hanno poi corrisposto alle parole. Abbiamo anzi fondato motivo di ritenere che tutti i gruppi, dopo essersi lasciati trascinare alla generica affermazione di una volontà di concordia, siano stati successivamente colti da gravi perplessità che li hanno trattenuti d a l dare concreta attuazione ad una proposta, rivelatasi utopistica e perciò fuori della realtà. Bisogna riconoscere infatti che sono ormai definitivamente passati i tempi dei Comitati di liberazione, quando il comune denominatore dell' antifascismo permise la convivenza di comunisti e di democristiani, di repubblicani e di liberali. Oggi nessun ideale comune, sia pure di carattere negativo, può consentire la collaborazione di uomini militanti in parti avverse, come, ad esempio, socialcomunisti e missini. Ed il credere che politici militanti possano spogliarsi delle loro passioni per fare dell'amministrazione pura, è una vana illusione, che un tempo ingannò anche noi, ma dalla quale ci siam dovuti presto ricredere.

Il nostro scetticismo, comunque, è pienamente giustificato dai fatti. I quaranta Consiglieri potrebbero dimostrarci, ma sempre coi fatti e non con le parole più o meno magniloquenti, che abbiamo torto. Senonchè sono trascorsi quasi quindici giorni dalla famosa "unanime" votazione dell'idilliaco ordine del giorno, e nessuno si muove. Di concreto non c'è che un o.d.g. del Comitato Direttivo della Federazione del Partito Socialista Democratico Italiano, in cui si proclama la fedeltà ai deliberati congressuali "che escludono la collaborazione con il M.S.I. e col P.N.M. oltre che con i socialcomunisti".

Intanto Trapani, ad oltre sei mesi dalle elezioni amministrative, non riesce ancora ad avere un'amministrazione e tutti i suoi problemi rimangono insoluti. La parentesi della Sindacatura Di Maggio, durante la quale si era avuto un promettente inizio di attività, è stata troppo breve per dare i suoi frutti. Oggi abbiamo un Sindaco di cui sono state respinte le dimissioni, ed una Giunta dimissionaria le cui dimissioni non sono state nè discusse nè accettate, e che resta in carica solo per l'ordinaria amministrazione; abbiamo un ordine del giorno con la proposta di una Giunta di concordia civica, rimasto solo "per danno delle carte" e come documento poco edificante di una situazione di insincerità e di equivoco; e intanto il Paese va in malora, mentre i quaranta eletti dal popolo si baloccano in crisi e crisette ed in discussioni di lana caprina su quistioni marginali e di nessun interesse per la cittadinanza.

Ora è bene finalmente dire una parola dura, che metta ciascuno di fronte alle proprie responsabilità; e noi sentiamo di avere il diritto e il dovere ed i titoli per dirla. I Signori Consiglieri sono capaci di dare un'amministrazione al nostro Paese? Se sì, che la diano subito, qualunque essa sia: di unità cittadina, di maggioranza, di coalizione, di colore, non importa, ma si decidano, e si sbrighino. Se non sono capaci, dichiarino lealmente la loro insufficienza, e non ostacolino più oltre lo sviluppo e il progresso della nostra infelice città; si ritirino, diano il posto ad altri, lascino che lavori chi può e vuol lavorare. Trapani è stanca di concioni da comizio, di vane accademie, di pettegolezzi e di disgustose chiassate; Trapani vuole acqua, strade, case, scuole, fognature, vuol veder risorgere il rione di S. Pietro, vuol veder rifiorire il suo porto, vuol veder rinascere tutte le sue attività economiche e spirituali. Se i Signori Consiglieri non sanno darle tutto codesto, rinunzino al loro mandato; avranno almeno compiuto un gesto di lealtà e di onestà civica, un gesto finalmente utile dopo tanto inutile dibattersi.

ELENA

Tutti gli Italiani, senza distinzione di partito — salvo i pochissimi acciecati da inguaribile settarismo — hanno reso deferente omaggio alla memoria di Elena di Savoia, l'Eletta Signora che concepì la regalità come una missione di bene e che si è spenta in terra d'esilio, chiudendo nell'anima la nostalgia della Patria lontana.

ENERGICA PROTESTA DEGLI INDUSTRIALI

In grave pericolo l'industria ittica per le indiscriminate importazioni

TRAPANI, 6

L'Associazione Industriali della Provincia di Trapani ci comunica il seguente Ordine del Giorno votato nella seduta del 1. dicembre 1952 dell'Assemblea degli Industriali ittici e pescherecci:

Esaminata la grave crisi in cui si dibatte l'industria ittica e pescherecciа, gli industriali della provincia di Trapani protestano energicamente contro la mancanza assoluta di criteri discriminativi sull'importazione di prodotti ittici conservati sia per quantità che per qualità e chiedono alle Autorità competenti:

1.) Il divieto di importazione di prodotti ittici conservati, in quanto per la copertura del fabbisogno nazionale può essere sufficiente il prodotto proveniente dalla lavorazione del nostro pescato, non assorbito dal mercato di vendita in fresco, e quello proveniente dalla lavorazione di pesce fresco importato, la quale fa sì che venga impiegata la nostra mano d'opera e tante materie prime di cui siamo produttori in campo nazionale.

L'importare prodotto lavorato significa pagare in moneta pregiata oltre che il pesce anche la mano d'opera, l'olio, la banda stagnata e tanti altri elementi di costo di cui disponiamo e che rappresentano il 70 per cento dell'intero costo, con evidente svantaggio oltre che economico anche sociale per la massa di operai specializzati e comuni che trovano lavoro nelle nostre industrie ittiche.

2.) Che le amministrazioni statali nel fare gli acquisti per le forniture delle forze armate stabiliscano almeno un congruo contingente da prelevarsi esclusivamente dalla produzione nazionale ed ammettano la fornitura di prodotto lavorato con pesce fresco importato solo quando le scorte del prodotto nazionale fossero esaurite, dato che il consumo alimentare non riesce ad assorbire quanto viene prodotto con il pesce pescato dalla nostra industria pescherecciа.

3.) Che, in subordinata, nel caso in cui per ragioni di carattere internazionale non modificabili per rapporti esistenti con nazioni europee od extra europee per scambi commerciali, fosse impossibile vietare assolutamente l'importazione di prodotti ittici conservati, sulle eventuali importazioni dei prodotti in argomento venga espletato da competenti organi governativi un severo controllo qualitativo, ad evitare che venga immesso nel mercato nazionale del prodotto qualitativamente non rispondente alla denominazione dichiarata all' atto della importazione. A tal proposito si segnala l'importazione avvenuta dal Giappone per 1250 casse di pesce conservato ed importato sotto la denominazione di tonno, mentre trattasi di palamido molto diverso qualitativamente dal nostro tonno e quindi commercialmente non paragonabile a questo.

La deficenza della rete telefonica deprime le attività del Capoluogo

TRAPANI, 6

Il telefono non può certo essere considerato, oggi, un genere di lusso. Come l'acqua, la luce, la radio, i giornali, i mezzi di trasporto, i servizi postali e telegrafici, esso fa parte di quelle indispensabili comodità che costituiscono l'essenza stessa del vivere civile. E perciò deve essere a disposizione di tutti, ed ogni cittadino, che ne abbia bisogno e lo richieda, deve aver la possibilità di essere immediatamente soddisfatto.

Tutto ciò è così evidente, pacifico, lapalissiano, che non varrebbe la pena nemmeno di discuterne. Non varrebbe la pena, se non fossimo a Trapani, ai cui confini, purtroppo, il cammino della civiltà si arresta, e dove diventa ipotetico, fantomatico, utopistico, ciò che altrove è normale amministrazione. A Trapani da vari anni non è possibile ottenere un nuovo impianto telefonico; centinaia di domande giacciono inevase presso la locale agenzia della SET, ma altre migliaia se ne possono considerare virtualmente giacenti, in quanto non sono state presentate nella previsione che non sarebbero state accolte. Vi sono così non solo numerosissimi cittadini privati, ma anche molti importanti uffici pubblici che non possono disporre del telefono, con grave intralcio per l'andamento dei loro affari e dei loro servizi, che subiscono pertanto ritardi spiacevoli e dannosi sia agli interessi dei singoli, sia a quelli della collettività.

La SET, interessata a porre rimedio a questo incresciosissimo stato di cose, ha sempre risposto evasivamente cercando di eludere le precise richieste degli interessati e della stampa, o, quel che è peggio, non ha risposto affatto. Vari mesi addietro, in seguito ad una nostra campagna tendente ad ottenere l'ampliamento della centrale telefonica locale, un funzionario della SET venne nei nostri uffici per assicurarci che le aspirazioni della cittadinanza trapanese sarebbero state soddisfatte in occasione di una imminente radicale trasformazione dei servizi e degli impianti, che avrebbe consentito di ottenere automaticamente anche le comunicazioni interurbane. Belle parole e seducenti promesse, di cui noi allora ci facemmo eco, ma che non hanno trovato alcuna corrispondenza nella realtà. L'unica cosa vera e reale è quella che abbiamo detto più sopra: che a Trapani il telefono è un mito, un sogno irraggiungibile, un'aspirazione da visionari, e che la SET, dopo aver cercato di prendere in giro pubblico e stampa con promesse mirabolanti, continua a fare il tradizionale «orecchio da mercante» tenendo un capoluogo di provincia in condizioni di umiliante arretratezza ed inferiorità e recando gravissimo danno agli interessi economici e spirituali di tanta parte del nostro popolo laborioso.

Ancora una volta (sollecitati, tra l'altro, da molti dei nostri lettori, e con la consapevolezza di adempiere ad un preciso dovere civico) rivolgiamo alla SET l'invito di venire incontro alle giuste esigenze della popolazione trapanese e le ricordiamo che essa gestisce un pubblico servizio e che non le è lecito fare i propri comodi ed ostacolare il progresso civile di una popolosa città e di una intera provincia. E ci permettiamo di segnalare a S. E. il Prefetto ed a tutte le Autorità politiche ed amministrative l'incresciosa situazione rivolgendo loro vivo interessamento perchè vogliano intervenire presso la SET e presso i competenti organi governativi al fine di metter termine all'attuale mortificante stato di cose.

RAVVICINARE GLI UOMINI ALLA CULTURA

Domani a Palazzo Cavarretta si aprirà la Settimana del Libro

La Prefettura di Trapani comunica che domenica 7 dicembre, alle ore 10, avrà luogo, nel salone di Palazzo Cavarretta, la cerimonia inaugurale della «Settimana del Libro».

Nel corso della settimana saranno tenute nello stesso salone le seguenti conferenze:

7 dicembre, ore 11: dr. Carmelo Trasselli: «Il libro e la cultura»; 8 dicembre, ore 19: Prof. Nicola Lamia: «Il libro e la scuola»; 9 dicembre, ore 19: Prof. Francesco Luigi Oddo: «Il libro e la sua influenza sul pensiero moderno»; 11 dicembre, ore 19: Prof. Gianni Di Stefano: «Il libro come diletto»; 12 dicembre, ore 16: Prof. Giovanni Raffiotta: «Il libro nella storia economica»; 13 dicembre, ore 19: Dott. Gaspare Giannitrapani: «Il libro e l'arte»; 14 dicembre, ore 16: Prof. Francesco Giunta: «Sui rapporti tra la Sicilia e Tunisi nel '400».

Nel salone di Palazzo Cavarretta le librerie cittadine ed alcuni editori allestiranno una mostra speciale; l' organizzazione L.P.T. accorderà condizioni speciali a chi acquisterà libri durante la «Settimana del Libro».

Siamo in grado, intanto, di annunziare una bella iniziativa del Prefetto di Trapani, dott. Darwin Criscuoli, il quale ha voluto arricchire la mostra libraria moderna con una mostra retrospettiva, di importanti manoscritti e stampe trapanesi: sappiamo che la Direzione del Museo Pepoli ha concesso in prestito il famoso Libro Rosso, nel quale sono conservati gli antichi privilegi di Trapani; che un collezionista, il Notaio Comm. Bartolo Barresi, ha concesso per la mostra due preziosi manoscritti; un libro di preghiere scritto e miniato su pergamena, datato del 1463, già appartenuto ad una famiglia messinese, ed un codicetto cartaceo del XVII secolo, contenente i privilegi e diritti dei pescatori di Trapani a partire dal 1315, rilegato in cuoio e damasco rosso con borchiette d'argento, esempio forse unico a Trapani, di rilegatura del XVII sec.; che la Direzione della Biblioteca Fardelliana ha concesso alcuni codici miniati ed alcuni preziosi libri stampati a Trapani; che l'Archivio di Stato esporrà alcuni cimeli e manoscritti di somma importanza; mentre il dott. G. B. Barresi ha concesso per l'esposizione un manoscritto originale della traduzione degli idillii teocritei fatta dal nostro poeta Calvino.

Grazie all'iniziativa ed all'opera del Prefetto, del dott. Castiglione, Addetto stampa della Prefettura, del dott. Vacca, Viceprovveditore agli studi, la «Settimana del Libro» a Trapani è stata perfettamente organizzata, chiamando fra noi anche due Professori dell'Università di Palermo.

Non possiamo che augurare il vivo successo di pubblico che la manifestazione merita, affinchè Trapani non sia seconda a Palermo, dove la settimana del libro ha registrato il più entusiastico successo.

Attraverso queste «Settimane», l'Associazione dei Librai e l'Associazione degli Editori che le promuovono, intendono riavvicinare il pubblico al libro, al buon libro; ma l'iniziativa ha ricevuto l'appoggio della Presidenza del Consiglio, del Ministero della P. I., del Ministero dell'Interno non soltanto perchè l'odierna crisi del libro è un aspetto della crisi economica, ma soprattutto perchè crisi del commercio librario significa crisi della cultura e della coscienza culturale.

Troppi fra coloro i quali fanno parte della nostra gioventù — ragazzi e ragazze, giovani e signorine — di ogni classe e condizione economica o sociale — fondano tutta la loro cultura e nutrono la loro spiritualità esclusivamente col settimanale a fumetti o, nella migliore ipotesi, col settimanale illustrato. Il pretesto normale è che i libri costano troppo, mentre i settimanali costano meno: ma esistono ottimi, magnifici libri il cui costo non supera le 200 lire, libri che fanno bene all'anima perchè destano energie ed aiutano a risolvere problemi; ed il loro costo è assai inferiore alla cifra che molti di noi spendiamo ogni settimana in periodici di dubbio valore, il cui unico pregio è di essere copiosamente illustrati.

Viviamo in un'epoca in cui anche la breve colonna di un giornale o di un settimanale sembra lunga e noiosa a leggersi: i più fra noi leggono appena la didascalia di quattro righi sotto una fotografia. E diciamo pure la verità: il mondo moderno non ha scrittori che bastino a riempire tutti i settimanali che si stampano se a questi si toglie il comodo riempitivo delle fotografie.

Stiamo cinematografizzando tutto: dalla moda alla politica, dalla scienza alla filosofia, dalla storia alla matematica: con ciò, fra poco dimenticheremo l'arte del ragionare e la nostra logica sarà cinematografica anch' essa, poichè i settimanali che la folla predilige sono una specie di cinema muto; ma la logica cinematografica è una non logica, è un sillogismo sbagliato, conduce esattamente al contrario della verità, perchè la logica cinematografica non ricerca il vero, bensì lo spettacolo e la demagogia.

Cinema e giornale illustrato non educano, solleticano gusto ed appetiti: la cover girl trionfa sulla stampa come nel cinema trionfa la carne d'un paio d'attrici italiane o di quella Jane Russel che copre la propria caninità con le abbondanti grazie di una generosa e palpitante scollatura. Cinema e giornale illustrato, in tal modo, seguono il capriccio o il gusto dei meno educati, dei peggiori; non educano le masse e peggiorano la condizione dei pochi desiderosi di qualcosa di meglio. Al cinema ed a certa stampa capaci solo di titillare gli adolescenti può opporsi soltanto il buon libro.

E se scriviamo «buon libro» non intendiamo i Motti d'Oro, le Massime tratte dalle Opere di Alessandro Manzoni, le Operette Morali: come «buon libro» intendiamo, come intendono le persone di buon senso, il libro che stimoli la riflessione, il libro che faccia pensare: anche i Ragionamenti dell'Aretino, anche il Satyricon, anche un poemetto del Batacchi possono diventare «buon libro» se riescono a stimolare la attività dell'intelletto. Ma del resto non c'è bisogno di ricorrere ad opere di tal genere; la produzione mondiale annovera diecine di migliaia di opere, forse centinaia di migliaia, i cui autori, scrivendo, si sono proposti di comunicare il proprio pensiero affinchè il lettore, pensando a sua volta, vada oltre, affini, perfezioni, compieti ciò che è stato già pensato e risolva i problemi posti o ne ponga di nuovi.

Il libro ha la capacità di far pensare, perchè pone e risolve problemi, pone e lascia insoluti problemi, da una soluzione fa scaturire problemi nuovi.

E non importa che i problemi siano posti e risolti in uno o nell'altro senso, che la forma data al pensiero sia più o meno conformista; ciò che importa è *pensare*, fare cioè quella tal cosa che da molti anni in qua gli uomini non fanno più. L'umanità si è ridotta ad un migliaio di uomini che pensano per tutti e ad un miliardo e mezzo di uomini che subiscono il pensiero di quei mille trasformato in gradevoli pillole attraverso il cinema e le illustrazioni.

Riavvicinare gli uomini al libro affinchè gli uomini ricomincino a pensare con la propria testa, ricomincino a riflettere, a dedurre, ad indurre con logica sana: questo è lo scopo della «Settimana del Libro» in Italia.

E se qualcuno crede di intravedere chi sa quali mire economiche o politiche, è in errore. Per una manifestazione di questo genere non vi sono secondi fini: giacchè il pensare logicamente, sanamente, onestamente, liberamente non può portare se non al bene.

Nuovi edifici scolastici nelle frazioni di Marsala

Dall'On. Assessore Regionale ai Lavori Pubblici riceviamo:

« Egregio Direttore,

perchè Lei possa darne notizia precisa, La informo dello stato delle pratiche riguardanti edifici scolastici delle frazioni del comune di Marsala:

AMABILINA: Decreto Assessoriale n. 34872-38 del 24-11-1952 che approva il progetto di Lire 13.200.000 relativo alla costruzione di n. 5 aule;

BAMBINA: D. A. 34833-38 del 24-11-1952 che approva il progetto di L. 21.200.000 relativo alla costruzione di n. 8 aule.

Comunico inoltre che sono stati appaltati i seguenti lavori relativi alla costruzione di edifici scolastici:

Contrada Ciavolo — edificio scolastico di n. 3 aule per l'importo di L. 6.300.000.

Contrada Gurgo Misilla — edificio scolastico di n. 2 aule per l'importo di L. 4.400.000.

Contrada Cumanna: edificio scolastico di n. 2 aule per l'importo di L. 4.500.000.

Contrada Ponte: edificio scolastico di n. 2 aule per l'importo di L. 4.400.000.

Contrada Ponte: edificio scolastico di n. 2 aule per l'importo di L. 4.400.000.

Contrada Fiumarella: edificio scolastico di n. 3 aule per l'importo di L. 6.300.000.

Contrada S. Leonardo: edificio scolastico di n. 5 aule per l'importo di L. 12 milioni.

Contrada Scacciamennola: edificio scolastico di n.3 aule per lo importo di L. 6.300.000.

Contrada Spagnuola: edificio scolastico di n. 5 aule per l'importo di L. 12.400.000.

Contrada Birgi: edificio scolastico di n. 5 aule per l'importo di L. 12.500.000.

Contrada Digerbato: edificio scolastico di 3 aule per l'importo di L. 6.300.000.

Cordiali saluti.

MILAZZO ».

Cordoglio per la morte di V. E. Orlando

All' inizio dell' udienza della nostra Corte d'Assisi del 2 dicembre, l'On. Avv. Giuseppe Rubino ha pronunziato brevi parole per commemorare Vittorio Emanuele Orlando la cui scomparsa è un lutto di tutta l'Italia poichè Egli fu un Maestro nella politica e nel diritto.

L'udienza è stata sospesa per alcuni minuti in segno di lutto.

In occasione della morte di Vittorio Emanuele Orlando, il Presidente della Sezione Provinciale della «Dante Alighieri», Preside Prof. Andrea Genna, ha inviato alla famiglia dell'Estinto il seguente telegramma:

«Famiglia Orlando

ROMA

Questa Dante con profondo cordoglio partecipa irreparabile lutto.

Presidente Andrea Genna ».

La Sezione Provinciale di Trapani dell' Associazione Siciliana della Stampa ha telegrafato al Segretario Generale della Stampa Italiana, Azzarita, per esprimere il cordoglio dei giornalisti della Provincia per la morte di Vittorio Emanuele Orlando.

Provvedimenti di Polizia a Trapani

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

La Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia nella seduta del giorno 25 novembre 1952 ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) Sanacuore Agostino fu Salvatore e fu Gomposto Agata da Campobello di Mazara: confino 2 anni

2) Formusa Pietro fu Vito e di Villaverde Angela da Mazara del Vallo: ammonito

3) Marrone Gaspare di Giovan Battista e di Cristaldi Vincenza da Mazara del Vallo: ammonito

4) Farace Giovanni di Francesco e di Ettore Vincenza da Trapani: ammonito.

La Commissione ha inoltre accolto le domande per sospensione della ammonizione:

1) Vitale Vincenzo di Salvatore e fu Maltese Orsola da Cinisi

2) Vitale Carlo di Salvatore e fu Motisi Orsola da Castelvetrano.

Si posa la "prima pietra" del Seminario di Trapani

In un'atmosfera festosa di luce e di colori, ha avuto luogo domenica 5 corrente, in contrada Raganzili, la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo seminario della Diocesi di Trapani. Ad essa hanno partecipato le maggiori autorità della città e della provincia, personalità politiche e religiose, esponenti delle forze armate, rappresentanti del clero e delle organizzazioni cattoliche e numerosa folla di cittadini.

Quando, alle 15,30, sono giunti sul posto S. E. l'On. Mattarella, accompagnato dal Prefetto S. E. Criscuoli, le Loro Eccellenze i Vescovi Mons. Mingo e Mons. Pennisi e gli On.li Di Blasi e Bruscia, ha avuto inizio il rito.

Il nostro Presule ha benedetto la pergamena, che porta impresso in caratteri romani l'atto di fede consacrato alla storia, e, tra la commozione degli astanti, la grossa pietra è stata murata tra le fondamenta del sorgente edificio. Quindi Mons. Mingo ha pronunziato un magnifico discorso, che è stato attentamente e con vivo interesse seguito dallo scelto uditorio ed alla fine calorosamente applaudito. Successivamente il Vescovo di Ragusa ha detto altre nobili parole, per illustrare il significato della simbolica manifestazione.

Se alla cerimonia del 30 Novembre fosse stato presente un ispirato pittore, capace di trarre dai colori della natura e dalle vibrazioni dei cuori la divina armonia del sublime, avrebbe sicuramente dipinto la ridente fragrante campagna di Raganzili, nel pomeridiano incanto del dolce sole autunnale, paesaggio luminoso che emerge dal mare latino, all'ombra fascinosa del mitico monte, ma avrebbe in essa eternato, nella sintesi creativa, il solenne rito, il sacro mistero della cristiana redenzione.

La Chiesa soffre oggi della mancanza di sacerdoti; ed ecco che la nuova Accademia della Diocesi si apre pei novelli apostoli delle genti, che parleranno il linguaggio di Cristo ad umili ed a potenti, cui insegneranno la via del bene, nel culto del vero, nel trionfo del giusto.

Possa il fresco fiorito vivaio di sacerdoti accogliere presto elette menti e nobili cuori, e la cittadinanza trapanese trarre dalla loro opera motivo di spirituale conforto, nel pieno riconoscimento dell'apostolato morale di bontà e di fede.

S. E. il Vescovo Mons. Mingo benedice la prima pietra del costruendo nuovo Seminario di Trapani

Il Dott. Alessio Accardo
Segretario Generale della Provincia

Apprendiamo con vivissimo, cordiale compiacimento che il Dott. Alessio Accardo, già Segretario Generale Reggente all'Amministrazione Provinciale di Trapani, è stato nominato Segretario Generale effettivo dell'Amministrazione stessa, avendo brillantemente superato il relativo concorso.

All'ottimo amico Alessio la famiglia di "Trapani Sera" esprime le più affettuose congratulazioni ed i più fervidi auguri.

Nel nostro Tribunale

Apprendiamo che il Giudice del nostro Tribunale, comm.dott. Cesare Gaspare Gucciardi, è stato promosso al grado superiore e nominato Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Patti.

Esprimiamo all'eminente Magistrato le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Agli "Amici della Musica"

Dopo il successo del concerto inaugurale avremo, Giovedì prossimo, il Trio di Budapest.

Il famoso insieme strumentale si presenterà per la prima volta al nostro pubblico in un interessante programma, che comprende musiche di Beethoven, Pizzetti e Schubert.

Mercoledì 10 c. m. avrà luogo, nella stessa Sala Bassi alle ore 18,30, l'Assemblea Annuale dei Soci per il bilancio dell'attività passata e avvenire e per il rinnovo del Comitato Direttivo.

Nel Circolo del Cinema

Domani, domenica, alle ore 10,30, nei locali del Cinema Ideal, avrà luogo l'inaugurazione del IV anno di attività del Circolo del Cinema di Trapani con la proiezione del film: «TUTTO IL MONDO RIDE» di Alexandrov.

Uomini e cose controluce

LA PULCE nell'orecchio

Giunta di emergenza

Carissimi lettori ed affascinanti lettrici, vi preghiamo di salutarci ben distintamente, se la incontrate, la cosiddetta "giunta di emergenza", la quale somiglia un po' alla famigerata Araba Fenice, di cui, come è noto ai cisposi e ai barbieri,

« che ci sia ciascun lo dice,
dove sia nessun lo sa ».

Il guaio è però che noi non abbiamo mai saputo neanche che cosa sia la sullodata Araba Fenice, e ci scommettiamo che se interrogassimo all'improvviso, prima che avessero avuto il tempo di consultare calepini ed enciclopedie, cento persone sedicenti colte ed intellettuali, non più di due o tre saprebbero risponderci a tono. Noi abbiamo sempre immaginato che l'Araba Fenice sia una specie di compagnia di assicurazione ad uso dei Beduini,ma forse non è proprio così, laonde e per cui, invece di fare pessime figure come il nostro venerando Redattore Capo quando parla di Arciduchi austriaci, preferiamo sospendere il giudizio e non approfondire la quistione. Tutto ciò, naturalmente, con la "giunta di emergenza" non c'entra affatto, ma tuttavia c'entra lo stesso, perchè dinanzi alla prefata "giunta di emergenza" noi ci troviamo perplessi, esitanti e dubbiosi non meno che dinanzi all'Araba Fenice e, dobbiamo confessarvelo a nostro disdoro, non riusciamo ancora a capire di che diamine si tratti. Abbiamo cercato nel vocabolario le due parole misteriose, ed abbiamo trovato che "giunta" significa "quel soprappiù di derrata che dà il bottegaio per il contentino oltre il peso richiesto", oppure "il pezzo di tessuto che si aggiunge ad un abito troppo corto", e che "emergenza" significa "caso, accidente impensato,circostanza critica"; di talchè dovremmo pensare che "giunta di emergenza" voglia dire "quel soprappiù di derrata che dà il bottegaio per il contentino oltre il peso richiesto di accidente impensato"; ma siccome poi non comprendiamo con precisione chi sia il "contentino" (forse l'On. Romita o Ferruccio Centonze quando è contento? Bah!), troviamo assai più utile e comodo disinteressarci completamente della cosa, e ricrearci con un po' di poesia che fa sempre tanto bene al cuore. Eccovi dunque due altre liriche del nostro vecchio e simpatico amico (ed oggi nostro collaboratore) Nicolino Era, che certamente vorrete gradire, come avete fatto per le precedenti.

I marciapiedi della Villa

Adesso, se riuscissimo a capire qualche cosa in ciò che avviene attualmente al Comune,e se avessimo la certezza che esistono ancora gli Assessori, vorremmo pregare gli amici Assessori Marini ed Agliastro, preposti rispettivamente alle importantissime branche della Polizia Urbana e della Igiene e Sanità, di dare un'occhiata a quello che accade tutte le notti sui marciapiedi che circondano la Villa Margherita. Noi non sappiamo con precisione che cosa vi accada, perchè non siamo nottambuli, anzi da parecchi anni abbiamo preso la deplorevole abitudine di andare a letto con le galline, il che denota i nostri pessimi gusti, perchè le galline non sono certo delle compagne di letto ideali, specie se sono infestate da parassiti o "piddizzuna", come dice la plebe. Ma qualche cosa di poco bello crediamo tuttavia che vi si faccia, dato che al mattino i surriferiti marciapiedi appaiono, per tutta la loro estensione, percorsi da graziosi rigagnoli dalle piacevolissime esalazioni ammoniacali, e costellati di depositi di materiale mollecedente sotto il piede del fortunato passante e gradevolmente profumato, nonchè consegnato alla storia da quello spor caccione di Cambronne che avrebbe fatto assai meglio ad affidarlo ad una latrina. Laonde e per cui delle ronde notturne, che agguantassero per il collo gli immondi zozzoni che scambiano i marciapiedi per vespasiani e per cessi pubblici e sfregassero loro il muso nella parola di Cambronne come si fa per i gatti quando sporcano la casa, ci andrebbero particolarmente a fagiolo; e nell'attesa che dette ronde siano istituite e funzionino a tutta birra, passiamo ai soliti svenevoli salamelecchi all'indirizzo dei nostri pazienti lettori, ai quali rivolgiamo anche viva preghiera di salutarci gli amici e i conoscenti e tutti quelli che, non avendo altro di meglio da fare, domandano di noi.

IL GRILLO DEL FOCOLARE

Trapani industre

Trapani operosa

Come veri antichi monumenti
Eretti attorno alle Saline
Sono molini azionati a venti,
Per cambiare le acque marine
Quando si fann'i ripienamenti
O per ridurre il sal grosso fine.
Diversi sono gli stabilimenti
Per la conserva di sgromb'e sardine.
E per la produzione, in larga scala,
Del Re dei vini:«Il MARSALA»!
Il popolo Trapanese è operoso;
Popolo che ha sempre navigato
In mare tranquillo e tempestoso!
Però giornalment'è assillato
Da un problema, che direi «scabroso».
Viv'egli da decenni assetato,
Quindi,problema più che annoso,
Che la politica ha res'intricato !
Non val la pena ch'io lo tacqua,
Il problem'è : Acqua ! Acqua ! Acqua!

NICOLINO ERA

Miracolo a Trapani

A proposito della quale acqua, non possiamo non appulcrarvi poche ma sentite parole intorno al miracolo verificatosi a Trapani lunedì scorso, quando dall'una alle quattro pomeridiane gli asciuttissimi rubinetti delle nostre domestiche magioni hanno lasciato colare un filo d'acqua che, giallastra e rancitusa *dapprima, è diventata a poco a poco sempre più limpida e pura e francescanamente casta, tanto che ci siamo affrettati a riempire bùmmali e cannàte, non che tutti quegli altri recipienti che ci è riuscito di avere a disposizione. Il fatto è sembrato così strano, così prodigioso, così incredibile, che ognuno ha cercato di spiegarselo a modo suo; e c'è stato subito chi ha assicurato, in perfetta buona fede, che, dopo quella elargizione straordinaria, l'acqua sarebbe mancata per due giorni. La mattina dopo, un po' prima dell'alba, l'inquilina del piano terreno è venuta a bussare alla porta del nostro sontuoso appartamento ed ha avvertito la nostra egregia consorte che l'acqua sarebbe mancata per tre giorni, laonde e per cui la sullodata compagna d[illegible] vita ha rigorosamente razionato la poca acqua disponibile, consentendoci di lavarci solo la punta del naso e togliendoci il bicchiere di bocca appena, a pranzo o a cena, accennavamo a vuotarlo. Non vi diciamo poi che cosa ci è capitato tra capo e collo quando, la sera, una persona bene informata ha avuto la bontà di comunicarci con assoluta certezza che l'acqua sarebbe mancata per quattro giorni! Siamo stati accusati sdegnosamente, dalla consorte, dalla prole e dal servidorame coalizzati, di avere sprecato con deplorevole incoscienza per usi illeciti e voluttuari la preziosa riserva d'acqua custodita nelle domestiche giarre; e la proposta, timidamente avanzata, di acquistare delle sarde salate per la parca cena, ci ha addirittura procurato la qualifica di delinquenti. Per fortuna poi l'acqua è arrivata regolarmente, e così siamo stati assolti con formula piena; laonde e per cui, fatte le opportune indagini, siamo riusciti ad appurare che il miracolo verificatosi nel pomeriggio di lunedì non era stato altro che una prova di distribuzione idrica a serbatoio pieno; lo che non è valso certamente a confortarci, perchè in occasione della prova medesima nei piani più alti l'acqua è arrivata in quantità assolutamente irrisoria, mentre in talune zone non si è fatta addirittura vedere neppure ai primi piani e ai mezzanini; e allora, se con l'immissione in serbatoio dell'acqua di Montescuro tutto il miglioramento dovrà ridursi a quello che abbiamo visto lunedì, staremo freschi davvero! Altro che monumento!*

ONORARE I CADUTI

Un umile grande Eroe: Giuseppe Montalto

L'iniziativa di onorare gli eroici Caduti trapanesi intitolando al loro nome glorioso alcune delle nostre vie, è stata accolta con grande favore dalla cittadinanza, che trova particolarmente significativo ed opportuno questo modo di additare all'amore ed alla riconoscenza delle presenti e delle future generazioni i suoi figli migliori. Ci sono ancora in Trapani numerose strade che hanno denominazioni insignificanti o addirittura ridicole; quel che è stato fatto per le vie Mercato A e Neve, intitolate rispettivamente al Tenente Alberti e al Tenente Genovese, potrebbe e dovrebbe farsi anche per molte altre. Onoriamo i nostri prodi Caduti, di tutte le armi e di tutti i gradi; ed accanto all'Ufficiale sia ricordato anche l'umile Fante, che con lui divise le fatiche e i sacrifici, i rischi e le glorie.

Il nostro giornale, anche nello intento di facilitare il compito della Commissione comunale per la toponomastica, andrà via via illustrando le figure più fulgide del Martirologio trapanese. Vogliamo oggi iniziare la serie di questi «medaglioni» ricordando un purissimo Eroe, il Carabiniere *Montalto Giuseppe di Salvatore*, deceduto il 14 febbraio 1942 nell'aspra terra della Balcania bagnata di sangue italiano.

Abbiamo sott'occhio un «Diario» che il Montalto compilò durante i mesi di guerra trascorsi sul fronte greco-iugoslavo. Lo abbiamo letto con fremiti di profonda, intensa commozione. Sono parole semplici, disadorne, ma vibranti di infinito amore per l'Italia, di una dedizione assoluta alla Patria. Ecco, ad esempio, la descrizione della partenza da Bari del Battaglione Carabinieri: « La mattina del 1. gennaio ci staccammo col piroscafo dal suolo d'Italia. Il momento fu doloroso, un pensiero alle nostre case, alle nostre mamme, all'Italia, e allora ancora una volta si giurò : Italia, dolce terra mia, vincerò o morirò per te, per farti sempre più grande». Ed ecco alcuni episodi di guerra combattuta: «Il giorno 13 (febbraio) abbiamo avuto per la prima volta il battesimo del fuoco. Il nemico, avendo saputo per mezzo di sue spie che dove prima erano Alpini ora si trovavano Carabinieri, sferrò un attacco deciso a sfondare le nostre linee, non immaginandosi però che i soldati di Italia sono tenaci e tutti dello stesso valore...» « La sera del 15 c. m., alle ore 21, tentarono coglierci di sorpresa scatenando un tremendo attacco, ma ci trovarono vigili e pronti a rispondere al loro invito. Artiglierie, mortai, uomini e anche il tempo erano di comune accordo, scatenati contro di noi; ma i Carabinieri d'Italia, i tutori della legge, quegli elegantoni dal colletto e camicia bianca in pace, seppero resistere e scacciare per la seconda volta il nemico, procurandogli gravissime perdite...»

Alla memoria dell'eroico Carabiniere Montalto fu concessa la Medaglia d'Argento con la seguente motivazione:

« Di servizio su di un battello circondato ed assalito in stretto canale da numerose bande di ribelli, contribuiva valorosamente ed efficacemente alla resistenza ad oltranza fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato, teneva contegno dignitoso, fermo e sprezzante fino al supremo sacrificio, che nobilmente affrontava assieme al proprio ufficiale al grido di: Viva l'Italia! — Stretto di Floca (Balcania) 14 febbraio 1942».

Le deliberazioni della Giunta Provinciale

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

La Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela nella seduta del 28-11-1952 ha adottato i seguenti provvedimenti:

Comuni di Alcamo e Castellammare - Consorzi Acquedotti : Corresponsione miglioramenti economici applicato contabile Ferrara Vincenzo — approva ; Comuni di Alcamo e Castellammare - Consorzio Acquedotto: Corresponsione miglioramenti economici Ing. Parrino - Direttore del Consorzio — approva ; Comune di Calatafimi: Celebrazione messa mensile al cimitero — approva; Comune di Castelvetrano : Trasporto e tumulazione gratuita del cadavere di Napoli Vita -- approva; Comune di Castelvetrano: Autorizzazione a resistere in giudizio contro Mannina Diego - non approva; Comune di Castelvetrano - Cons. Strada Giallonghi: Bilancio di previsione 1953 — approva; Comune di Erice : Finanziamento lavori costruzione edificio scolastico S. Andrea di Bonagia — ritirata; Comune di Erice: Finanziamento lavori costruzione edificio scolastico Castelluzzo — approva; Comune di Erice: Contributo al Consorzio provinciale di rimboschimento -- approva; Comune di Marsala : Contributo associazione sportiva « Kronos » — approva; Comune di Marsala: Cure specializzate in favore della bambina Milazzo Giacoma — rinvia; Comune di Marsala : Esenzione pagamento II. CC. sul vino consumato in occasione della II. giornata del Vino Marsala — approva; Comune di Marsala: Diritto sui generi di larga produzione locale — rinvia; Comune di Marsala: Richiesta anticipazione di cassa alla Regione per pagamento stipendi e salari — approva ; Comune di Marsala Tariffa loculi al cimitero — approva; Comune di Mazara del Vallo: Permuta terreni comunali con altri di proprietà Bonsignore - Transazione lite -- ritirata; Comune di Mazara V.: Mutuo di L. 33.300.000 ad integrazione bilancio 1951 — approva; Comune di Mazara V.: Contrattazione mutuo con la Cassa DD. PP. per dimissione spesa di L. 16.040.800 spedalità — approva; Comune di Mazara V.: Compenso agli insegnanti di corsi popolari — approva; Comune di Mazara V.: Aumento tariffa trasporti funebri — approva; Comune di Partanna: Indennità di carica al Sindaco — non approva; Comune di Partanna : Mutuo di L. 1.948.000 ad integrazione bilancio 1951 — approva; Comune di Poggioreale: Mutuo di L. 4.270.000 per costruzione case popolari — approva; Comune di Salemi: Provvedimenti in merito al dipendente Corleo Luigi - rinvia; Comune di Salemi: Istituzione sezione staccata scuola materna S. Leonardo — rinvia ; Comune di Salemi: Istituzione sezione staccata scuola materna ai Cappuccini — rinvia; Comune di Salemi: Abbonamento per la riscossione delle II. CC. — approva; Comune di Salemi: Esenzione tassa sulle insegne — approva limitatamente ad un anno; Comune di S. Vito Lo Capo: Regolamento per l'applicazione della prestazione di opera per manutenzione strade comunali — approva; Comune di S. Vito Lo Capo: Tariffa II. CC. in applicazione Legge 2-7-1952 N. 703 — approva con modifiche; Comune di S. Vito Lo Capo: Cessione area alla Regione per costruzione stazione automobilistica — approva; Comune di Trapani: Vendita area comunale alla ditta A. di Trapani - Cons. Prov. —vo; A. I. C. I. — approva; Trapani: Cons. Prov.le Antitubercolare : Nuova pianta organica del personale — parere favorevole; Trapani - Amm.ne Prov.le - Contributo all'Ente Nazionale protezione assistenza sordomuti — approva; Trapani - Amm.ne Provinciale - Contributo a favore dell'AST per autoservizio Trapani-Milo — approva.

oo

Intransitabile la Via Dalmazia

La Via Dalmazia, che mette in comunicazione la Via Livio Bassi (ex Via Arena) con la Piazza dei Marmi e che è l'unica strada di accesso allo Stadio dove si svolgono le partite del campionato calcistico di quarta serie,si trova da tempo immemorabile in condizioni assolutamente pietose, nè i ripetuti appelli della stampa e le petizioni a firma dei suoi abitanti son valsi finora a richiamare su di essa l'attenzione degli uffici competenti. Priva di fondo stradale e di marciapiedi, la Via Dalmazia, sempre accidentata e polverosa, diventa pericolosissima nei mesi invernali, durante i quali si trasforma in un vero fiume di fango viscido e sdrucciolevole. Per motivi di incolumità pubblica, di igiene ed anche e soprattutto di decoro cittadino, essendo essa percorsa quasi tutte le domeniche da forestieri (giuocatori e tifosi delle squadre ospitate), è necessario sistemarla. E' un chiodo su cui abbiamo battuto più volte; nessuno però si è mai degnato, non diciamo di provvedere, ma neanche di darci in proposito qualche vaga speranza. Sarà questa la volta buona? "Pulsate et aperietur vobis", diceva Nostro Signore; ma a Trapani, in certi settori, non aprono neanche se si bussa a cannonate.

oxo

Un o. d. g. del P. S. D. I.

Il Comitato direttivo del P. S. D. I. comunica:

« Il Comitato Direttivo della Federazione del P.S.D.I., riunitosi in Trapani il giorno 16 novembre 1952,

PRESO ATTO

dell'invito — oggi pervenuto — della Segreteria Centrale del Partito a ripristinare la compattezza della Federazione Provinciale e di tenere anche nei confronti della formazione delle Amministrazioni Comunali un atteggiamento univoco orientato in base ai deliberati Congressuali, che escludono la collaborazione con il MSI, il P.N.M. oltre che con i socialcomunisti,

DECIDE

all'unanimità di respingere — come già fatto dalla Segreteria Centrale del Partito — le dimissioni del compagno Francesco Manzo.

VISTA

la crisi insorta nella Amministrazione Comunale, riafferma la necessità che i compagni rappresentanti del P.S.D.I. nel Consiglio Comunale, tengano — d'ora in avanti — il medesimo atteggiamento in armonia con i dettami del Partito, nell'interesse del popolo ».

o

FARMACIE DI TURNO

Marini Attilio, Corso Vitt. Em. 153
De Santis Carmelo, Via Crociferi 42
Eredi Di Gaetano, Largo S. Pietro 14
Garraffa Vincenzo, Via G. B. Fardella 81
Russo Mario, Via Conte A. Pepoli 200
Farmacia notturna: Dr. Marini Attilio, Corso V. Em. 153

PIETRO VENTO
DIRETTORE RESPONSABILE
Trapani - Arti Grafiche G. Corrao
Registrato al Tribunale di Trapani in data 6 giugno 1950 - N. 11

★ CRONACA DI TRAPANI ★

Il comitato direttivo della "Dante Alighieri"

Nell'Assemblea dei Soci della Sezione di Trapani della «Dante Alighieri», in cui è stato nominato Presidente il Preside Prof. Andrea Genna, si è anche proceduto alla nomina del nuovo Comitato Direttivo, che risulta così costituito:

Vice Presidenti: Prof. Stefano Mercadante e Prof. Antonino Genovese. Segretario: Sig.na Dott.a Trieistina Maltese. Vice Segretaria; Sig.ra Francesca Agate,Tesoriere: Avv. Giuseppe Messina,Direttore della Banca del Popolo, o un suo delegato. Consiglieri: Dr. Francesco Vacca, Prof. Eugenio De Rosa, Prof. Antonino De Simone, Prof. Leonardo Genovese, Prof. Luciano Sesta, Prof. Ignazio Mirrione, Prof. Baldassare Marino, Prof. Nicola Lamia,Prof. Giuseppe Giurlanda, Prof. Vincenzo Mistretta, Prof.ssa Angela Amodeo, Prof.ssa Giuseppa Sammartano, Prof.ssa Margherita Marino, Prof.ssa Elisabetta Millocca, Prof. Sebastiano Mannone, Prof. Giuseppe Scarlata, Avv. Giovanni Lombardo, Dott. Ignazio Russo, Dott. Rosario Giannitrapani, Dott.ssa Clemenza Buccellato, Dott. Vito Gucciardi, Prof. Antonino Incagnone, Sig.ra Giuseppa Conticello, Sig.ra Burzilleri Giacalone Lorenza, Dottor Ing. Cesare Macaluso, Can. Dott. Salvatore Cassisa.

Su proposta del Presidente Prof. Genna l'Assemblea ha anche nominato un Comitato d'onore che risulta così composto:

S. E. il Vescovo della Diocesi; S. E. il Prefetto; il Delegato Regionale all'Amministrazione della Provincia; il Sindaco di Trapani; il Presidente del Tribunale; il Procuratore della Repubblica; il Provveditore agli Studi; il Comandante del Presidio Militare.

o

Orario di apertura negozi alimentari

Con decreto prefettizio del 21 Novembre è stato stabilito l'orario di apertura e chiusura dei negozi di generi alimentari — compresi quelli di salsamenteria, salumeria, droghe e coloniali,frutta e verdura — come segue:

Per i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio: apertura ore 7,30, chiusura ore 14; riapertura ore 15,30, chiusura ore 20.

Per i mesi di marzo, aprile, settembre, ottobre: apertura ore 7, chiusura ore 14; riapertura ore 16, chiusura ore 20,30.

Per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto: apertura ore 6,30, chiusura ore 14; riapertura ore 16,30, chiusura ore 21.

xox

La festa della Matricola

I goliardi trapanesi si preparano ad offrire alla cittadinanza la ormai tradizionale «Festa della matricola», che sarà celebrata prossimamente ed in data non ancora precisata.

Con simpatico spirito goliardico gli universitari hanno preparato un brillante manifesto che sarà quanto prima pubblicato.

o

Concorso dell'E N A L per il miglior Presepio

L'ENAL di Trapani ha indetto un concorso per il migliore Presepio che sarà allestito nel periodo natalizio presso le famiglie, le associazioni e i pubblici esercizi. Le domande dovranno essere presentate all'Ente organizzatore entro il 15 Dicembre.

Ci congratuliamo con l'amico Basciano, Direttore dell'ENAL, per la bella iniziativa destinata a potenziare una nobile istituzione della nostra gente.

o

NOZZE

Il 27 scorso, nella chiesa di S. Matteo, in Marsala, i nostri amici Cristoforo Giarratano e Benedetta Ferlito si sono uniti in matrimonio. Auguri vivissimi dalla famiglia di Trapani Sera.

o

Lauree

Il 20 Novembre il giovane Francesco del Giudice, figlio del nostro amico cav. Luigi, ha conseguito presso l'Università di Palermo la laurea in Economia e Commercio, trattando il tema: «Il primo banco pubblico della città di Palermo e la sua organizzazione». Relatore il chiarissimo professor Giovanni Raffiotta.

Al neo dottore congratulazioni ed auguri dalla famiglia di Trapani Sera.

—o—

Il giorno 18 novembre si è laureato in Scienze Agrarie il nostro amico Nicasio Scuderi di Michele.

Relatore il chiarissimo Prof. F. Platzer.

Auguri dalla famiglia di Trapani Sera.

DOMATO UN INCENDIO in un'industria cotoniera

Un principio di incendio, che poteva causare ingentissimi danni, si è manifestato alle ore 21,30 di mercoledì nello Stabilimento della Soc. Industria Sgranatura Cotoni ed Affini, sita in Trapani via Giovanni Adragna n. 24.

Richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, una squadra di soccorso, con due autobotti-pompa, agli ordini del Comandante Enrico, si portava con celerità sul posto del sinistro.

Subito si iniziavano le operazioni di spegnimento ed, utilizzando l'acqua delle autobotti, si faceva convergere i getti di essa sulla massa di cotone incendiato, mentre alcuni operai dello Stabilimento provvedevano ad isolare il cotone intatto da quello bruciato.

Ben presto, per la fulminea manovra d'incendio e per la perfetta direzione tecnica, il principio d'incendio veniva prontamente domato e gli stessi Vigili del Fuoco, per maggior sicurezza,rimuovevano tutto il materiale bruciato portandolo fuori del magazzino.

Ancora una volta un vivo elogio al personale tutto del Corpo dei Vigili del Fuoco.

I danni, infatti, sono limitati a circa centomila lire.

oxo

Movimento demografico a Trapani

Movimento demografico della popolazione, effettuatosi nell'intero Comune di Trapani nel decorso mese di ottobre 1952:

Matrimoni celebrati	N.	59
Nati	»	167
Morti	»	60
Immigrati	»	94
Emigrati	»	534

Precisazioni su S. Agostino

Riceviamo e pubblichiamo:

In merito all'articolo apparso sull'ultimo numero di « Trapani Sera», relativamente alla Chiesa di S. Agostino, sento il dovere di fare le seguenti precisazioni, allo scopo di servire, ancora una volta, l'opinione pubblica trapanese.

E' sbalorditivo che possa essere considerato «fattaccio» l'uso di un diritto, che compete a qualsiasi cittadino, di esprimere la propria opinione su qualsiasi questione.

E' sbalorditivo che si possa tacciare per abusivo l'intervento sulla stampa da parte del Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano in merito alla Chiesa di S. Agostino.

Ho scritto per illuminare l'opinione pubblica cittadina, non per attrarre alcuno in polemica, disposto ad accettare e sostenere la discussione, quando sia fatta con dignità e serietà.

Non avrei scritto se non mi fossi sentito abbastanza sicuro della tesi che ho difeso. Non ho fatto chiacchiere, ma citato leggi e giurisprudenza.

Se qualcuno, non chiamato in causa espressamente, interviene per accusare, ha il dovere di provare le proprie affermazioni e non rifugiarsi in comode dilazioni.

Nessuna considerazione può meritare uno scritto, vuoto di sostanza, a base di insolenze. Non lo avrei neppure tenuto in considerazione di risposta, se non contenesse inesatte e gravi insinuazioni.

La vendita dell'area dell'ex chiesa di S. Giuseppe, non è servita — come si fa supporre — per gli inconfessati interessi del Vescovo di Trapani, bensì per la compera del terreno sul quale, alla periferia della città in difetto di assistenza religiosa, è stata già costruita una nuova chiesa parrocchiale: S. Giuseppe alle Fontanelle.

Se l'On. Medi, professore di università, dietro debita autorizzazione ecclesiastica, parla in chiesa da scienziato e da credente, sul tema "La Cosmogonia mosaica e la scienza moderna», non fa di certo un discorso politico. E' deplorevole miopia non saper dare altro significato che politico a quanto fa la Chiesa.

Nessuno pensi che a Trapani si abbia da fare con un Clero senza dignità, soltanto prono ad incassare insulti, soltanto disposto ad ascoltare soliloqui, senza capacità di stabilire colloqui, all'occorrenza, per la difesa dei diritti della Chiesa stessa.

Ci tengo a precisare, infine,che ogni polemica non può prescindere da uno stile e da un metodo dignitosi, che la rendano sereno e fecondo dibattito di idee, al di sopra e al di fuori delle persone.

Saprei dare atto di uno sbaglio, perchè, se è umano errare, è altremodo dignitoso, onesto, lodevole, riconoscerlo.

Rispetto come sacre le persone, discuto, lodo o condanno le idee.

E così non mi capiterà mai di dare del «servito» ad alcuno.

Can. Dr. SALVATORE CASSISA

o

Ancora sulla Via Spalti

In Via Spalti, in seguito alla riparazione delle due cunette di cui ci siamo occupati altra volta, il materiale avanzato (che si sarebbe potuto utilizzare per colmare qualche grossa buca) è stato lasciato sul posto, e nessuno ha provveduto a portarlo via, con grande gioia dei monelli che si divertono a sparpagliarlo su tutta la superficie della strada, ma con poca soddisfazione dei passanti che se lo trovano continuamente sotto i piedi.

E' possibile che nel nostro povero paese non si debba fare mai una cosa completa e veramente pulita? Ci vuol tanto, dopo la fine di un lavoro, a far portare via il materiale che rimane, magari con lo stesso carrettello con cui è stato recato sul posto? Ma forse abbiamo torto noi ed hanno ragione gli altri: quelli che, anche dopo il più insignificante lavoro di riparazione, lasciano le strade ingombre e sporche.

Il nuovo Ufficiale Sanitario al Comune

Ha preso in questi giorni possesso del suo ufficio, al quale è stato chiamato in seguito a concorso, il nuovo Ufficiale Sanitario del Comune, Dott. Michele Gagliani.

Gli rivolgiamo il più cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro, mentre rivolgiamo a nome della cittadinanza un affettuoso ringraziamento all'amico Dott. Giuseppe Forbice che ha finora retto interinalmente con competenza e con passione l'importante e delicato ufficio.

La CISL per le dipendenti dell'industria conserviera

L'Ufficio Stampa della CISL di Trapani comunica:

Accompagnata dal Segretario Generale dell'Unione Provinciale della CISL di Trapani, una commissione di lavoratrici dipendenti da stabilimenti dell'industria conserviera della Provincia è stata ricevuta giovedì scorso dal Capo di Gabinetto del Prefetto. La Commissione ha esposto le vive apprensioni in cui versa tutta la categoria per il diniego, da parte dell'I.N.P.S., alla corresponsione delle indennità di disoccupazione a tutti i dipendenti della industria conserviera in quanto, trattandosi di lavoro stagionale, tale indennità non sarebbe loro dovuta.

Il Rappresentante del Prefetto ha assicurato alla Commissione che le Autorità, aderendo anche alle premure della CISL,non hanno trascurato il problema ed ha dettagliatamente informato i convenuti su tutto quanto è stato fatto non solo perchè venga concessa anche quest'anno l'indennità di disoccupazione richiesta, ma soprattutto perchè tale diritto sia definitivamente riconosciuto a questa categoria di lavoratori così come è stato in altre epoche fatto per la categoria dei salinai.

A nome dei lavoratori il Rag. Giacalone ha pregato il Capo di Gabinetto di ringraziare il Prefetto per il suo interessamento e si è detto fiducioso nella sollecita positiva definizione della questione.

Per la definizione della vertenza Sast

Mercoledì 26 scorso, presieduta dal Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto della Provincia, ha avuto luogo in Prefettura una riunione dei rappresentanti delle parti interessate per la risoluzione della nota vertenza interessante i lavoratori della SAST.

Alle trattative hanno partecipato: per la SAST, il Dott. Marasà della Direzione Generale della SAST, assistito dall'Avv. Accardi della Delegazione della Fenit di Palermo; per i lavoratori, oltre ai Dirigenti il Sindacato Dipendenti SAST ed ai Dirigenti della Commissione Interna della SAST stessa, anche il Rag. Giacalone ed il Cap. Spadazzi rispettivamente Segretario Generale e Segretario Generale Aggiunto dell'Unione Prov.le della Cisl, nonchè il Sig. Gaspare Pinco in rappresentanza della CGIL.

Assisteva alla riunione il Dott. Pietro Ofrias, Direttore dell'Ufficio Prov.le del Lavoro di Trapani.

Le trattative hanno portato alla definizione soddisfacente dei due primi argomenti all'ordine del giorno (rapporti fra Commissione Interna e Direzione dell'Azienda, e confezionamento e fornitura divise), mentre, per il terzo argomento (modifiche allo accordo aziendale per la corresponsione dell'indennità evitati sinistri), su proposta della Cisl e dei rappresentanti del Sindacato di Categoria e della Commissione Interna, le parti hanno deciso di rimandare la discussione di cinque giorni, onde dare la possibilità alla SAST di rivedere la sua posizione e desistere dalla intransigenza nella quale si era trincerata.

AVVISI PROFESSIONALI

LEGALI

STUDIO LEGALE
On. avv. ELIOS COSTA
Dott. EROS COSTA
Trapani - Via Cuba 21 - Tel. 1290
AFFARI CIVILI E PENALI

Avv. Lorenzo Messina
Patrocinante in Cassazione
Affari civili penali amministrativi
Trapani, Via G. B. Fardella, 31
Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.
Telefono 1603 TRAPANI

Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo
SPECIALISTA UROLOGO
Trapani - Via Conte Pepoli, 195
Telefono 16-47
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Gaspare Ingoglia Scalabrino
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Medicina interna - Cardiologia - Elettrocardiologia - Raggi X.
Specialista
in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie
Studio: Via 7 Dolori, 13
Abitazione: Via Spalti, 6
Telefono 15-73.
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio
Cardiologia - Elettrocardiologia
Abitaz. Via Passo Enea, 41
Telefono 1192
Studio Via Garibaldi, 66 Tel.1304
Consultazioni ore 9-13

Dott. Nicola Agliastro
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie
BOCCA e DENTI
Consultazioni giorni feriali:
9-13 — 16-18.
Via Garibaldi, 3 — telefono 1162

Dott. Giuseppe Mistretta
Specialista orecchio - naso - gola della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle 9,30 alle 12,30
Studio: Via Libertà 29 — Abitaz. Via G. B. Fardella, 59
Telefono 14-30.

Dott. Domenico Laudicina
Medico - chirurgo - dentista - malattie della bocca - via Libertà, 67

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani via Argentieri, 5.
ore 9-13 — 16-18
Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino.
Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche
Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue.
Consultazioni dalle ore 9 alle 12 (o per appuntamento)
Via Garibaldi, 74 - Trapani.

Dott. Vito Catalanotti
Specialista malattie veneree e della pelle
Primario Ospedale S. Antonio Trapani — Via Libertà, 38
Telefono 10-72.

Dott. Leonida Lombardo
Medico - Chirurgo - Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 1502.

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle
Cure moderne ed Elettriche
Gabinetto di Analisi
Esame sangue - urine
Microscopici
Piazza Teatro, 36 - TRAPANI
TELEF. 19-63

Dott. Antonino Aiuto
Primario del Reparto Ostetrico - ginecologo dell'Osp.le S. Antonio
Parto indolore a domicilio e nel Reparto.
Cura della sterilità.
Via Pesce 10
Telefono 1694.

Cav. Uff. Dott.
Alessandro Brunetti
Medicina Interna
Ostetricia e Ginecologia
ULTRASUONI
Ore 9 — 12,30
Via Fardella 104

Dott. Andrea Mirabile
MEDICO CHIRURGO
Specialista ostetrico ginecologo
Moderne cure antisterilità
Biopsie diagnostiche
Interventi ostetrici d'urgenza
Gabinetto Via G. Marconi, 69
BORGO ANN. - TRAPANI
Orario visite 15-18

I LIBRI E I GIOVANI

L' articolo sull' opuscolo del compianto Carlo Alestra, apparso sul numero 46 di «Trapani Sera», ci ha procurato, oltre a varie precisazioni e rettifiche di carattere storico-cronologico a proposito degli Arciduchi d'Asburgo, anche non pochi complimenti ed elogi, che ci confondono e ci mortificano perchè sentiamo di non meritarli, e molti consensi, che ci confortano. Tra le varie lettere di affettuosa approvazione giunteci negli scorsi giorni ci piace ricordare quella dell'amico Dott. Giovanni Blunda, uno dei più intelligenti, più attenti e più assidui lettori di questo giornale. Vorremmo riportarla per intero, se lo spazio ce lo consentisse; ma almeno due brani vogliamo riprodurne, che ci sembrano particolarmente interessanti, almeno per i lettori della nostra generazione, perché rievocano tempi ormai lontani, certo migliori, e comunque assai cari al nostro ricordo e alla nostra nostalgia.

Scrive dunque il Blunda: «Lo articolo di Alestra su Alessandro Scarlatti venne pubblicato su «La Lettura», rivista mensile del «Corriere della Sera». Questa bella rivista, diretta prima da Giacosa e poi da Renato Simoni (*tanto nomini...*) pubblicava ogni anno un romanzo inedito che, dopo, veniva raccolto in volume dal Treves. Ricordo: «La freccia nel fianco» di Luciano Zuccoli, con illustrazioni bellissime di Vittorio Corcos; «Miti» di Virgilio Brocchi; «Marianna Sirca» e «Lo incendio nell'oliveto» di Grazia Deledda, non ancora Premio Nobel. Godevo nel leggere i versi musicali, cesellati di Ettore Romagnoli, non solo nelle sue mirabili traduzioni dal greco, ma anche nelle opere di fantasia, come «Il giardino di Alì». La «Pisanella o la morte profumata» di D'Annunzio venne pubblicata, per la prima volta, in numeri successivi».

E più oltre: «Ed ora un ricordo personale. Mio padre mi dava una lira d'argento ogni settimana per comprarmi il companatico. Innamorato della carta stampata, mi recavo spesso dal vecchio libraio Rizzi, che aveva la libreria in Corso Vittorio Emanuele, attigua al caffé di Donna Vannella. Avevo visto un'edizione dei Promessi Sposi, edita dal Sansoni, in quattro volumi, con un commento di Policarpo Petrocchi ed un raffronto tra la prima e la seconda edizione. Una sciccheria, ma anche una cifra: L. 8! A furia di saltare il companatico, riuscii a raggranellare la somma ed a portarmi a casa i Promessi Sposi. Per me quell'edizione è tanto preziosa quanto può esserlo un incunabolo per Trasselli! Tiempe belle 'e 'na vota... No, Prof. Lamia?».

Sì, amico Blunda, tempi belli di una volta, quando i giovani erano innamorati della carta stampata, e saltavano il companatico, e qualche volta anche il pane, per acquistare una bella edizione di un romanzo immortale. Allora seguivamo con vivissimo interesse il movimento letterario italiano e, fin dove le nostre possibilità ce lo permettessero, anche quello straniero. L'apparizione di un nuovo libro di D'Annunzio era (proprio così, caro Trasselli) un avvenimento; ma tutte le novità librarie ci allettavano, e ci struggevamo dal desiderio dietro le vetrine del vecchio Rizzi o di Gianquinto, perchè non sempre, purtroppo, avevamo le tre o quattro lire necessarie per acquistare i volumi usciti freschi freschi dal torchio ed ancora odorosi di stampa. Per fortuna ci venivano generosamente incontro riviste come «La Lettura», che pubblicavano in «anteprima» le opere più significative degli scrittori contemporanei, od editori veramente benemeriti della cultura, come il Sonzogno con la sua «Biblioteca universale», il Quatrini di Firenze che per primo lanciò i romanzi in formato giornale (leggemmo, in quella edizione economicissima, «Il Fuoco», «Giovanni Episcopo», «Terra Vergine» e «Il libro delle Vergini» del D'Annunzio), il Bietti, il Bideri e molti altri.

Ed al movimento letterario e culturale in genere, specialmente italiano, si partecipava attivamente con discussioni, con polemiche, con appassionate apologie o con feroci stroncature. Si era dannunziani od antidannunziani, tradizionalisti od avveniristi; il futurismo suscitò ammiratori fanatici e detrattori intransigenti; Papini fu letto, commentato, portato alle stelle. I ragazzi di Liceo passeggiando la sera, alla marina, al buio, disputavano e talvolta litigavano su argomenti letterari; e non di rado si scambiavano invettive in sonanti endecasillabi.

Altri tempi, amico Blunda! Che fanno ora i giovani? Parlano di sport, o di cinema, o di politica, o di reginette di bellezza (oggi si dice *miss*); studiano quel tanto che basti per passare agli esami, e non sempre; non comprano libri, salvo, forse, qualche romanzo giallo: di riviste, leggono solo quelle in rotocalco. Ci sono, certo, le eccezioni, e lodevolissime; ma restano sempre eccezioni. Noi vorremmo che ridiventassero la regola.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che la colpa non è dei giovani, o almeno non è tutta dei giovani. E', in gran parte, dell'epoca in cui essi hanno avuto la sfortuna di vivere; epoca convulsa, violenta, di guerre, di rivoluzioni, di apocalittiche esplosioni atomiche, in cui il culto della forza bruta si è quasi sempre sostituito a quello dello spirito. E' anche del cinema, che offre uno svago a buon mercato e un'informazione superficiale; è della politica, che spesso attira e travolge i giovani coi suoi allettamenti non sempre puri; è della crisi economica e dell'enorme rincaro di tutti i generi, che ha avuto i suoi riflessi anche sulla editoria, rendendo proibitivi i prezzi dei libri; è della pletorica produzione letteraria odierna, che non consente il delinearsi di questa o di quella tendenza attorno a dei veri capiscuola, e che perciò lascia disorientati i giovani (e gli adulti); è delle summenzionate riviste in rotocalco, a carattere informativo e scandalistico, abbondantemente illustrate a base di belle figliuole, mentre mancano ormai le riviste di divulgazione letteraria tipo «Lettura», «Noi e il Mondo», «Varietas», ecc. (le riviste letterarie oggi esistenti o hanno carattere eccessivamente scientifico e critico, o sono espressione di gruppi e di conventicole ristrette ed autoincensantisi con settaria solidarietà). Ma la colpa (duole doverlo confessare a noi uomini di scuola) è anche, e forse soprattutto, della scuola. Non per difetto di uomini, ma, anche qui, di situazioni economiche (i professori hanno ben poche possibilità di comprar libri e di aggiornare la loro cultura), di orari e di programmi. Nei Licei, negli Istituti Tecnici, nei Magistrali, non si riesce, durante le poche ore disponibili, a svolgere la farraginosa materia, a fare eseguire le esercitazioni scritte o pratiche, a correggere i compiti come si dovrebbe (cioé con la partecipazione dell'alunno), ad interrogare come sarebbe necessario (cioè in modo che l'interrogazione sia un momento della lezione, il più utile ed il più efficace). Dove trovare il tempo per informare i ragazzi del movimento letterario contemporaneo, per consigliar loro la lettura dei libri migliori? E dove troverebbero i giovani, alle prese con le numerose e spesso inutili materie, il tempo per leggere dei libri che non fossero i manuali scolastici?

Eppure, amico Blunda, è necessario riconciliare i giovani coi libri, riaccostarli ad essi, riaccendere nelle loro anime la fiamma che arse, ed arde, nella nostra, e renderli capaci di sacrificare, non il companatico, ma il cinema — una volta tanto — per portar via dalla vetrina di un libraio un bel volume da leggere avidamente e da custodire come un preziosissimo tesoro per tutta la vita. Ci riusciremo? Forse siamo sulla buona strada. In questi giorni si celèbra la festa del Libro; ci sono dunque i sintomi del risveglio. Speriamo che alla festa partecipino non solo gli adulti dai capelli grigi, ma anche i giovani ed i giovanissimi. Specialmente loro.

NICOLA LAMIA

RICORDO DI V. E. ORLANDO

Molti lutti hanno colpito l'Italia in pochi giorni: esseri umani, corpi ed anime cui il destino aveva dato in sorte di essere i simboli di un Paese, di incarnare gli ideali pei quali molte generazioni di Italiani avevano affrontato le galere gli esili le guerre le rivoluzioni, sono scomparsi per sempre; una parte di noi è morta con Loro.

Ultimo in ordine di tempo Vittorio Emanuele Orlando: con Lui è finito veramente il Risorgimento, dopo di Lui creatore di un immenso patrimonio insieme con altri creatori, restiamo noi che siamo soltanto gli eredi, e non sempre degni, del retaggio paterno.

Ricordo di Lui i soggiorni semplici e senza apparato a Palermo, in un appartamento modesto di Via Dante; un solo agente di polizia pigramente sorvegliava l'ingresso del palazzo, appoggiato ad un fanale a gas, di fronte.

Ricordo di Lui un comizio, per l'ultima campagna elettorale prefascista; ma non un comizio di quelli cui noi siamo abituati, nè una manifestazione di folla oceanica: un'orazione ad una folla che gremiva il Teatro Massimo di Palermo. Egli parlava dal palco, tenendo in mano un quaderno rilegato in cerata nera, un comune quaderno da scuola. Era un uomo semplice, benchè fosse il Presidente della Vittoria: e parlava

semplicemente. E poi un altro Suo discorso, a Roma nel 1944, in un altro teatro: i Carabinieri a cavallo furono costretti a caricare la folla, dopo il comizio: la folla era aizzata da un tale che allora chiamavano "il comunista dalla gardenia" e che oggi vive nel mondo del cinematografo e ci vive molto bene a giudicare dalla frequenza con la quale il suo nome compare.

Ci eravamo abituati a considerare Vittorio Emanuele Orlando immortale anche fisicamente come immortale sarà la Sua memoria: per ciò, nell'animo di coloro che ricordano, qualcosa si è schiantato all'annunzio della Sua morte fisica.

Il Presidente che animò la resistenza fino alla Vittoria, che diede lustro all'Italia fra tutti i cultori del diritto, l'allievo di quell'Alessandro Paternostro che illuminò di sapienza italiana la costituzione del lontano Giappone, ha vissuto troppo: fino a quando per difenderlo è stata necessaria una carica di Carabinieri. Qualcosa si è schiantato in noi perchè con Vittorio Emanuele Orlando non muore un corpo che ha troppo vissuto; non si allontana da noi un'anima che ha troppo sofferto; con Lui è morta l'Italia dei nostri ideali giovanili: rimane l'Italia del "comunista dalla gardenia".

Ma dal luogo dei Giusti ancora risuona una parola che è monito e che è speranza: la parola che l'Italia ascoltò dopo Caporetto.

Ascoltiamo anche noi quella parola; obbediamo a quel monito. Sarà l'unico omaggio degno del Grande.

"L'unità della nostra Patria non s'è fatta nelle vittorie e nell'esultanza; s'è fatta nelle angosce delle attese e delle temporanee rinuncie; si è fatta nel dolore e nel giuramento della riscossa".

E come Vittorio Emanuele Orlando ci guidò alla Vittoria nella guerra guerreggiata, così la Sua memoria ci guidi nella nuova guerra che si combatte fra le forze della tenebra e quelle della Luce.

ACQUA MOSSA

IL BOSCO SACRO

«E' l'amore per le piante dei popoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi!» L'uomo parlava nella piazza piena di gente ad aveva gli occhi rivolti verso il cielo. Aveva anche il vestito blu. Nella piazza dove l'uomo parlava e la gente ascoltava, qualcuno andava mormorando che oramai quello la poteva finire. La festa era ufficiale e il commissario pensava cose terribili delle feste ufficiali. Guardò con invidia uno che piano piano se la stava squagliando e disse fra sè che il mondo è cane. L'uomo intanto parlava ancora e diceva che le piante sono la base del vivere umano e diceva pure altre cose. Si era quasi allontanato dalla realtà che lo circondava e i suoi pensieri vagavano lassù, in un mondo di luce fatta di poesia. L'uomo era l'oratore ufficiale. Quel giorno si doveva parlare degli alberi e di tutto quello che riguarda gli alberi e le piante, in generale. Egli a dire il vero non aveva una conoscenza molto profonda di quello che avviene in campagna, ma siccome doveva fare il discorso, ciò non importava molto. Gli dicevano tutti che lui aveva le caratteristiche dell'oratore, la parola calda e la frase incisiva, e il tono che a volte si velava di commozione e altre volte era solenne. E l'uomo parlava in tutte le occasioni. Lo avevano pregato, una volta, di fare la conferenza sul mammuth e lui aveva parlato del mammuth; un'altra volta lo avevano invitato a parlare dell'origine del topo e lui aveva parlato dell'origine del topo, infarcendo le sue frasi con brani di poesia tratti dal libro che il celebre poeta del secolo prima aveva scritte. Quel giorno l'uomo doveva parlare degli alberi. E stava parlando degli alberi. Aveva sulla faccia, proprio vicino al naso, un neo molto sviluppato con tanti peli dalle sfumature tizianesche. Le orecchie, dai padiglioni grandissimi, sembravano appiccicate con la gomma arabica. L'uomo però parlava. In mezzo alla gente che ascoltava e che era stanca, ad un certo punto si sentì un mormorio come di onde marine e fu quando l'oratore disse che l'albero che coltivava sua zia nell'orto, aveva la chioma come quella di una fanciulla e che la fava era un legume che dava la salute. I bambini della scuola elementare avevano cominciato a fare baccano e il maestro distribuiva scappellotti. Poi un ragazzo disse che proprio non la poteva tenere più. E il maestro gli disse di andare nella strada stretta, e che schiattasse lui e quello che parlava. La folla, come abbiamo detto, era tutta ammassata attorno all'oratore. L'oratore era su di una sedia. In piedi. Tutti erano scocciatissimi. Solo l'avvocato col naso lungo aveva la faccia dell'uomo tranquillo. Ed anche la ragazza che era davanti a lui aveva la faccia contenta. Era orgogliosa di avere dietro a lei l'avvocato. Poi successe la cosa. Così come quando cade la tegola sulla testa del viandante che fischia. L'oratore parlava ed era in uno dei momenti più difficili della sua orazione. Era arrivato al punto cruciale del suo discorso. Era venuto il momento di dire le parole difficili, quelle che avrebbero fatto rimanere a bocca aperta anche le autorità. L'uomo guardava la luce che si rifletteva sul vetro del balcone di fronte e gli sembrava di essere chiuso tutto in quella luce, così estraniato com'era, trascinato dalla sua prosa che diventava poesia e sfumava verso orizzonti classici. L'uomo fece una pausa e poi riprese: «Signori, anche presso gli antichi Greci e presso i Romani l'amore delle piante era quasi un religioso culto. E infatti, presso gli uni e presso gli altri esistevano, nelle adiacenze dei templi, boschi sacri, che presso i greci presero il nome di «tèmenos» (l'uomo aveva pensato la parola com'era scritta e gli occhi gli brillarono) e presso i latini....» E qua, proprio a questo punto, si staccò la tegola, perchè l'uomo voleva dire che presso i romani il bosco sacro si chiamava «lucus», ma si confuse e disse un'altra parola, che era l'anagramma di «lucus». E fu nella piazza non più il sommesso mormorio delle onde, ma la tempesta; fu l'onda che partita dall'oceano arriva a Dover, fu la marea che sale a scala, fu l'immenso rumoreggiare di tutte le armi che avevano sparato nelle ultime manovre. Il bambino che era in prima fila ripetè a voce altissima la parola e la sua voce si innalzò come il sibilo argentino di una pallottola di fucile che sopraffacesse il rumore della tempesta. E il bambino ripetè ancora la parola. E poi la ripetè ancora e sempre in un sibilo crescente. Uno che aveva il suo posto in società, e che poteva avere quarant'anni, si piegò nella folla e quasi si sedette per terra. Gli ballava tutto dentro e il singhiozzo che lo prese alla gola gli parve che gli dovesse spaccare le vene del collo. E la signora si stava mangiando il guanto. E l'oratore cadde dalla sedia. Forse fu l'immenso boato della gente che lo sommerse e lo fece vacillare o forse furono i ragazzini che avevano già travolto il maestro e giocavano a spingere i grandi. L'uomo era uscito dalla luce che era sul vetro del balcone di fronte ed era rientrato in pieno in mezzo alla gente. E quelli che lo sollevavano dicevano che i ragazzini sono una peste. E in lontananza, dalla parte di Sud, si era sfaldata la chioma di una nuvola bassa.

FERRUCCIO CENTONZE

I portali degli antichi palazzi trapanesi
testimonianza di un passato fasto architettonico

Sono la poesia delle strade!

Ma presi dall'assillo delle cure quotidiane, a volte vitali e più spesso banali, generalmente non li guardiamo; assorti o distratti camminiamo per le vie cittadine incuranti di ogni richiamo del passato, anche se è ornato di tanta bellezza. Perdiamo così preziose occasioni di rasserenare lo spirito con pause contemplative e trascuriamo al tempo stesso quel patrimonio cospicuo che può fare la gioia dello studioso - turista.

Grazie alla sua passata ricchezza architettonica e nonostante le distruzioni antiche e recenti, volute o casuali, Trapani non ha penuria di questi antichi portali. Da quello rasato, lievemente ogivale e a lunghissimi cunei, trecentesco sul fianco settentrionale di S. Agostino a quelli fantasiosamente barocchi dell'Amico; da quella gemma nascosta, plastica ed umbratile nel circonflesso aggetto, che è alla base del campanile di S. Domenico (ma in avanzato deperimento), ai notissimi chiaramontani «denti di sega» del Banco di Sicilia, del Museo, di via Sette Dolori, ecc.ecc.; è tutto un complesso di cimelli a volte veramente belli e comunque sempre interessanti, attraverso i quali non solo è possibile assaporare le gustose forme architettoniche dei varii secoli, dal '300 al '700, ma anche ricostruire idealmente la facies urbanistica in determinati periodi.

Così per esempio, in virtù di due archivolti mutili e di poche restaurate finestre, in via Carreca e via Sette Dolori, noi possiamo immaginare, a mezzogiorno di S. Domenico, un quartiere trecentesco, dominato dalla turrita e pittoresca mole del Palazzo dei Chiaramonti, che doveva in qualche modo assomigliore al possente «Steri» di Palermo, improntando anche del suo stile le costruzioni vicine. Così, ancora, dinanzi ai numerosi portali finestre ed archivolti che incontriamo in via S. Francesco, via Cassaretto e via Serisso vediamo configurarsi agli occhi della memoria tutta una zona cittadina quattro - cinquecentesca, nella quale i palazzi d'impronta catalaneggiante, (forse appartenenti alla nuova nobiltà aragonese, portata dal dominio politico e dagli incrementi commerciali) ebbero ben presto il sopravvento su quelli di tradizione isolana, gotici - chiaramontani.

Se, infatti, ci parla questo antico linguaggio il magnifico archetto pensile a sagoma pronunziata e belle «teste di chiodo», in via Cassaretto, — apparizione gioiosa nella miseria moderna dell'angusta via — ben altra vitalità dimostrano gli altri due portali, che qui per la prima volta si pubblicano. Il primo, quello adornato, per intenderci, dalla «graziosa» targa ospitale, appartenente a quell'enorme rudere che può dirsi, ormai, l'imponente «Palazzo» in via S. Francesco, da cui prese il nome tutto il «quartiere Palazzo»; il secondo nella stessa via, al n. 76, fortunatamente curato dal diligente proprietario Avv. Giannitrapani.

Quest'ultimo, probabilmente più antico dell'altro, possiamo collocarlo alla fine del '400 o nel primo cinquecento, quando ancora non aveva potuto diffondersi il rinnovamento carnilivaresco delle forme catalane. Vedete infatti quanta leggera grazia è nell'elegante cornice a gola e a bastoncino che racchiude intatta la raggiera di conci, per concludersi negli attillati peducci; come questo spirito viepiù si esalti nelle floreali colonnine che profilano l'interno degli stipiti, partendo dallo zoccolo e finendo, dopo limpida ascesa, all'altezza del peduccio dell'arco, negli arricciati e squisitissimi capitellini a foglie gotiche. Alla stessa fonte gotico - catalana, così facile a reperirsi in Sicilia, attinge il costruttore dell'arco leggermente depresso del «Palazzo». Ma quanta differenza col primo, quanta originale rielaborazione formale ed espressiva ci mostra l'irrobustirsi dell'aggetto della cornice, nello slancio pressocchè identico a quelli carnilivareschi e nella distesa di questa, sia pure dopo il nodo di un interposto peduccio e in un restringimento cilindrico che non si trova nel geniale netinese, sino a terra.

Siamo qui dinanzi ad uno spirito nuovo, alquanto rude e provinciale, se si vuole, ma che sente e si esprime con una chiara forza, con un gusto del pittoresco plastico che documenta la mano siciliana. E se pure non si può dire che questa mano abbia dimestichezza col rinascimento toscano non per questo è meno capace di dare forma ai moti dello spirito, o questo è meno orientato verso il superamento di ogni decorativa eredità gotica ed esotica.

Se poi estendiamo l'esame a tutto il palazzo, interno compreso, non possiamo che avere conferma a tal giudizio e considerare quindi il suo autore tra i più robusti architetti che operarono a Trapani nel sec. XVI.

Da ciò alla lamentela dell'attuale rovina, alla deprecazione dei tempi, il passo sarebbe breve ma, sappiamo, anche inutile.

V. SCUDERI

Via Casseretto - Arco trecentesco

Via S. Francesco - Portale quattrocentesco

Via San Francesco - Portale del '500

LE FIDANZATE DELL'ILLUSIONE

Appuntamento a Shanghai

Quella strada stretta, un poco tetra, tracciata con incertezza lungo i muri dei palazzi altissimi su cui corre appena un sottile nastro di cielo, ha una sua anima ermetica e segreta che scivola silenziosamente sull'acciottolato antico, tra finestre grigliate e fiorite vetrine.

E' la sorella povera di Via Condotti.

Un orafo famoso, un calzolaio intelligente, qualche modista geniale hanno tentato di trasformarla, di renderla gaia, accessibile, raffinata; con simmetria esatta, calcolata fra la ragionevolezza e la stravaganza, fra l'ordine e il disordine, hanno pensato di far dimenticare i fattacci che un tempo vi succedevano e che da soli bastavano a sfamare la cronaca nera di un giornale. Proclamatisi pionieri più che commercianti, con uno spirito di civilizzazione non so in che misura pari a quello speculativo, si sono lanciati in gara e forse hanno vinto sfruttando, con qualche ramo di mimosa, false anfore di Nemi e molti tavoli di specchio, l'atmosfera di equivoco mistero che ancora rimane.

Quando è sera, nel cuore della città, non quella noiosissima dei quartieri alti, nè l'altra pretenziosamente borghese dei Prati, nè quella improvvisata dell'Aniene, ma nella vecchia vera Roma, all'inizio della stagione un poco torpida, di fronte ad un palazzo nero che vi rivolge una facciata sdegnosa e serrata, si accende la insegna rossa, delicatamente aerea, sormontata da una ingenua pagoda: SHANGAI Ristorante Cinese.

Indubbiamente ogni capitale che si rispetti vuole ostentare i suoi locali esotici ma è questo un privilegio che instancabilmente rivendica Parigi come quando, povera e frivola, oscurata dalla guerra, tristemente animata da convalescenti, da spie, da imboscati lasciava dominare le sue notti senza sonno dagli chefs russi ipnotizzanti ed intramontabili. Sotto l'insegna rossa, nella vecchia strada romana, si apre una porticina qualunque e bisogna cercarla passando fra lo stato maggiore delle Cadillac rosse e gialle che stabilmente allineate rimpiazzano l'inesistente marciapiede. E' una porticina qualunque, con una qualunque tendina bianca; poi di là dalla porta un andito piccolo con un'altra vetrata su cui snoda le sue scaglie lucenti un serpente verde, sornione e filosofo a simbolo del più tormentato e più filosofo popolo di questo tempo. Nel corridoio, fra scaffali che racchiudono porcellane di giada, un cameriere autenticamente cinese pronunzia alla rinfusa incomprensibili parole che forse, nella sua intenzione, vorrebbero essere italiane ed altre ancora che, almeno nella interpretazione degli ascoltatori, parrebbero francesi ma di cui la più intelligibile è anche la più inutile: Madame.

Il cameriere ha una voce bassa, cantante come quella degli indovini professionisti ed, avvantaggiandosi di gesti internazionali, conduce Madame alla grande sala, dove una Chiajen fa splendere al riverbero della lanterna di seta la matassa dei suoi capelli neri e lucenti, mai devastati dalla permanente. Nella camera accanto il giallissimo cuoco celebra dietro i fornelli, con gesti sacerdotali, chissà quali complicati riti.

In quelle grandi sale, dove i tavoli bassi sono separati da paraventi di legno scuro e gli avventori immobili come statue vi bevono fragranti il thè di gelsomini, levando appena sopra le tazze colme i lampeggianti occhi obliqui, si comprende tutta l'importanza di oziare intesa come meditativo disincantamento, distacco dalle cose concrete, senso di libertà e di noncuranza che sono caratteristiche dei popoli orientali.

Se questa filosofia saggia e pigra, quasi gaia sia valida o meno non potrà mai imparzialmente giudicare un occidentale nato con diverso temperamento, diversa mentalità ed opposte attitudini fisiche.

Infatti potrà mai egli comprendere come un cinese che possieda soltanto una piccola casa sulla collina, situata contro uno scenario di gigantesche montagne vere, presso la naturale sinfonia delle sorgenti o presso un quieto lago, una casa da cui si possa in ogni momento guardare il volo degli uccelli, il fiume lontano, i pini, le nuvole sfioccanti sull'azzurro sia considerato un uomo ricco, straordinariamente ricco, ricco senza alcun paragone possibile con qualsiasi miliardario che viva in città e che pure possegga una dimora sontuosa, un bosco di bambù, un campo di riso, una collina artificiale, un giardino privato? Ma il cinese della piccola casa non chiede di più e, suonando tre strofe di musica su un antico strumento presso le finestre "ventaglio", addolcisce il suo spirito. Nella immensità della natura, nel mistero degli astri egli ha la rivelazione della potenza creativa di Dio, al vole-

AMETISTA BLEU

(*segue in quarta pagina*)

GLI SPETTACOLI
A TRAPANI

CINEMA TEATRO ARISTON

Sabato 7 e Domenica 8 un superfilm italiano:
PROCESSO CONTRO IGNOTI
Martedì 9 grande Compagnia di Riviste con Luciano Taioli

CINE FONTANA

La coppia ideale Jean Fontaine e Ray Milland in un grande film
PERDONAMI SE HO PECCATO
Lunedì:
TELEFONATA A TRE MOGLI
una grande interpretazione di Bette Davis premiato alla mostra di Venezia
Seguirà una brillante commedia della Paramount:
ATTENTE AI MARINAI

CINEMA IDEAL

IL FIGLIO DI LAGARDERE
con Rossano Brazzi e Milly Vitale
Lunedì:
UNA CROCE SENZA NOME
con Carlo Ninchi e Geppa
Seguirà:
I MISERABILI

CINE MODERNO

Oggi:
PASSIONE FATALE
con Jole Paoli e Vittorio Crispo
Lunedì:
LE FURIE
con Barbara Stauwick e Walter Huston
Imminente:
MARCO VISCONTI
con Carlo Ninchi, Mariella Lotti e Roberto Villa

CINEMA TEATRO VESPRI

Sabato:
Continuato successo di Aldo Fabrizi in
PAPA' DIVENTA MAMMA
In preparazione:
LA CALATA DEI MONGOLI
un film a carattere spettacolare!!

CINEMA OLIMPIA

Un grande tecnicolor:
DEI MARI DEL SUD
Lunedì:
CARTOUCHE IL BANDITO
Mercoledì:
SALERNO ORA X
Venerdì:
PROCESSO ALLA CITTA'

Agipgas

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

Agipgas

TRAPANI-SPORT

CONTRO IL MONTICCHIO TRAPANI ALLA RISCOSSA

L' appassionante derby tra i bianco azzurri di Angotta ed i granata di Di Marzo si è risolto col più salomonico dei risultati. Il doppio zero sancisce infatti lo andamento di un incontro equilibrato e dice a sufficienza del predominio delle difese nei confronti dei reparti avanzati.

Mister Plemich, che evidentemente puntava al risultato bianco, è riuscito a raggiungere l'obiettivo grazie alla condotta di gara giudiziosa ed accorta imposta alla squadra che ha risposto con impegno, con diligenza e con disciplina. Quella disciplina della quale la compagine trapanese ha largamente difettato in passato e che è costata squalifiche continue di giocatori con conseguenti rabberciamenti rispetto alla formazione tipo. Siamo rimasti colpiti dalla serietà e compostezza dei giocatori granata i quali non hanno mai reagito nè all'operato dell'arbitro, nè a qualche rudezza degli avversari; tale serietà e compostezza sono indici di maturità sportive e non possono che incidere favorevolmente sulle possibilità di rinascita della squadra trapanese.

Ma la squadra oltre che moralmente è apparsa risanata anche nelle sue qualità tecniche e quel primo tempo giocato sul metro delle più ortodosse regole calcistiche è servito a dare un saggio di quelle che sono le intime possibilità della squadra trapanese. In questo periodo di predominio è mancata agli atleti granata la convinzione di una possibile vittoria, chè se così non fosse stato essi avrebbero certamente realizzato qualcosa di più del conto finale. Nella ripresa la squadra obbedendo agli ordini dell'allenatore ha giocato quasi costantemente in copertura mirando a portare in porto il risultato di parità e in ciò non ha trovato difficoltà a rintuzzare i continui assalti dell'attacco lilibetano.

In definitiva il risultato può ritenersi giusto dato che ad un primo tempo efficace e brillante del Trapani ha fatto eco una ripresa aggressiva e tenace da parte del Marsala.

Nonostante quindi il divario.... di classe il Trapani ha meritatamente racimolato un punticino e ci sia concesso di affermare senza tema di dire una eresia che se una squadra doveva cingersi del lauro della vittoria questa non poteva che essere quella trapanese. Ma al di sopra del risultato quello che conta è il rendimento dato dagli atleti e l'impostazione tecnica offerta da tutto il complesso. L'attacco è stato ancora una volta la spina nel fianco degli sportivi trapanesi, ma bisogna riconoscere che l'ultima edizione è la migliore e la più utile fra quelle fatte e quelle che potrebbero farsi. Non è certamente la soluzione ideale ma è quanto di meglio oggi possa realizzarsi. Lazzarino gioca ancora assai al disotto del suo normale rendimento, Del Miglio che è stato il migliore assieme a Vigalio nel reparto di punta ha giocato quasi costantemente in copertura, Vigalio ha avuto momenti felici ma si è imbrogliato in qualche azione che poteva essere risolutiva, Dreossi I. ci è apparso assai migliorato e Ficara, il più combattivo e tenace, ha avuto il torto di essere disordinato e confusionario. La difesa è stata invece granitica ed insormontabile ; Morandi ha sfoderato interventi da gran portiere, Lombardo e Monticelli non hanno fallito una palla, Corradini, il migliore in senso assoluto, è stato il fulcro sul quale ha ruotato tutta la compagine, Pizzuto è stato il solito generoso gladiatore mentre Graziano, brillante nella prima parte, ha accusato un poco di stanchezza nel finale. Complessivamente è stata una prova generosa dalla quale sono emersi chiari ed indiscutibili i segni della rinascita morale e tecnica di tutto il complesso.

La partita di domani col Monticchio di Potenza verrà quindi affrontata dai granata trapanesi con un rendimento tecnico assai elevato e con il morale alle stelle. E nonostante il valore dello avversario il Trapani dovrebbe domani ritornare alla vittoria; quella vittoria che va inseguendo ormai da parecchie domeniche e che purtroppo non riesce ad assicurarsi.

G. MARCHELLO

La VI trasferta del Marsala

MARSALA, 5

Domenica scorsa al Campo della Vittoria, in un clima di serena e signorile sportività, si è concluso il primo atto dell'appassionante derby provinciale ritornato dopo due anni a entusiasmare i tifosi di Trapani e Marsala. Il confronto,che si è concluso a reti inviolate, mentre ha confermato la maturità sportiva dei marsalesi e di quel migliaio di sostenitori trapanesi venuti nalla Città dei Mille ad incitare la squadra del cuore, ha alquanto deluso gli appassionati delle opposte schiere non tanto per il risultato quanto e specialmente per non avere assunto, nel corso dei novanta minuti, quei toni spettacolari di bel gioco o di impegno agonistico che era lecito attendersi, anche se le due squadre hanno cercato a più riprese di superarsi.

E, come spesso avviene in simili occasioni, il solo a essere contento a fine gara è stato l'amministratore dello S. C. Marsala, il quale di fronte al sostanzioso incasso (L. 1.200.000) ha tirato un sospirone di sollievo!

E' rarissimo che una partita senza reti sia interessante e quella disputata tra Marsala e Trapani non è venuta meno alla regola. Non che le occasioni per mettere a segno qualche pallone siano mancate, ma queste sono state così poche e così mal condotte dai rispettivi attacchi che le opposte difese non hanno dovuto per nulla faticare per neutralizzarle. E' stata quindi una partita monotona e incolore, tra due squadre miranti alla vittoria ma incapaci di conquistarsela; e se essa si è conclusa con un doppio zero il merito non è delle difese — mai seriamente impegnate — come potrebbe sembrare a prima vista, ma *merito altissimo degli attacchi* apparsi insufficienti e slegati. La sconcertante povertà di gioco messa in vetrina dai due undici se può trovare giustificazioni e attenuanti in un Trapani tuttora alla ricerca del suo miglior rendimento, ma sempre ammirevole per il risultato positivo raggiunto, non trova scuse nella prova negativa dei marsalesi che, sebbene in formazione di ripiego, avrebbero potuto chiedere alla volontà e all'impegno i due punti necessari per risalire i gradini di quella classifica che non riesce ancora a esprimere compiutamente le possibilità della squadra di Eolo Rossi. C'è stato qualche abbozzo di azione manovrata da parte di Torriani e di Maggio, ma queste azioni si sono perdute nell'incapacità degli altri a proseguirle. Fallita la manovra sopratutto per l'inefficienza delle mezze ali, si sperava che le azioni risolutive venissero affidate alle individualità, ma anche queste mancarono all'attesa e tutto si risolse in qualche rapida discesa e in pochi tiri mal diretti di Fonda e di Badii — i soli che tentarono la via del successo — cui venne a mancare persino la collaborazione del centrattacco Tribuzio, apparso stranamente abulico e assai di impaccio più che di aiuto. Questa del centrattacco è una questione che merita essere presa nella dovuta considerazione da chi di dovere, in quanto la realtà di Marsala-Trapani è valsa a sufficienza a far cadere ogni illusione in quanti credettero con il «conveniente acquisto novembrino» di aver risolto l'annoso problema del numero nove marsalese.

Naturalmente che si è avvantaggiato della inconcludenza della prima linea azzurra è stato il Trapani, il quale a ben ragione al fischio finale ha fatto salti di gioia per il suo primo punto esterno conquistato e per aver realizzato in pieno i propositi del suo nuovo allenatore Plemich.

Vogliamo augurarci che la deludente gara degli azzurri sia stata un avvenimento puramente episodico, che abbia avuto l'aspetto di un semplice infortunio, e che a partire dalla partita di domani il Marsala possa prontamente riabilitarsi. All'orizzonte della squadra azzurra si profila la sesta impegnativa trasferta, ancora in terra di Campania sul campo di quella Puteolana che domenica scorsa ha dovuto fare le spese della prima vittoria casalinga della Reggina. L'ostacolo che si oppone alla marcia degli azzurri non è certamente facile; occorre perciò che essi forniscano una prova di volontà e di dedizione assoluta onde potere conquistare il punto malamente perduto domenica scorsa. Gli uomini di capitan Barattucci non sono nuovi a queste imprese, perciò gli sportivi marsalesi nutrono la serena fiducia che un terzo risultato utile esterno possa premiare la fatica dei loro beniamini e dare nuova linfa alla loro avvizzita classifica.

G. SALERNO

Domani Canicattì - Castelvetrano

CASTELVETRANO, 6

Non possiamo fare a meno, iniziando questa nostra nota, di chiedere ai dirigenti del Castelvetrano perchè mai si è voluto sostituire Bombardi con Culicchia, nella trasferta di Riposto. I dirigenti erano d'accordo, fin dalla prima giornata di questo campionato di promozione, di far sbrigare la parte tecnica all'allenatore, il quale ha mostrato di sapere il fatto suo. Questa volta però qualcuno ha interferito, imponendo la sostituzione di Bombardi. Vero è che, dopo l'insuccesso, si tenta di riversare la colpa sull'allenatore, che non c'entra; ma si tratta di autentica mala fede.

Non vogliamo dire con questo che il risultato di Riposto sia da imputare tutto alla presenza in porta di Culicchia, che è un ottimo atleta del quale abbiamo ammirato altra volta l'eccezionale valentia. Affermiamo solo che non si doveva, dopo un anno che lo stesso Culicchia non faceva una partita di campionato, farlo giocare fuori casa. Si sarebbe potuta aspettare la partita con il Canicattì, fra le mura amiche. E poi, perchè sostituire Bombardi quando lo stesso non aveva demeritato e quando le cose della squadra andavano a gonfie vele? E perchè interferire nelle decisioni che debbono essere solo dello allenatore?

Il Cannoniere Pietrangeli

Dicevamo che la sconfitta di Riposto non è dovuta tutta a Culicchia. La squadra mancava di Rubino in difesa e tutto il gioco dei rosso-neri è stato insufficiente. E il Riposto era deciso ad andare o a spaccare.

Adesso bisogna fare attenzione alla partita con il Canicattì. Lo avversario non è pericoloso e la competizione dovrebbe essere vinta in partenza. Ma attenti alle delusioni. Solo giocando con l'anima si potrà ottenere un risultato pieno, con tanti goals, quel risultato che gli sportivi castelvetranesi si attendono dai loro beniamini.

De Signori dia le sue istruzioni come si conviene e dica agli atleti di giocare una partita seria, una partita come deve essere giocata da una squadra che ha una difesa imbattibile, una mediana magnifica ed un attacco che può concludere.

F. CENTONZE

Appuntamento a Shanghai

(segue dalla terza pag.)

re di Lui ciecamente si rimette e diviene consapevole di ogni dignità umana.

Ma poichè nel concetto cinese quando l'ospite gradito arriva e la cicogna lo accoglie danzando, gli si versa il vino più generoso e poichè il vino dà ebbrezza e poichè l'ospite ebbro deve stare comodamente a suo agio, forse in omaggio a questo criterio Madame fu condotta, dopo la visita alla casa, in una piccola stanza riservata agli occidentali. Sui muri le stuoie dipinte ricordavano con un sole giallo, tondo e qualche esile giglio le soavi tele di Hokusai dove la natura ferma e dormiente sembra attendere solo una parola per destarsi e vivere.

Nell'angolo un American Bar stonava terribilmente e sulla parete centrale, al posto d'onore, un quadro perfidamente brutto rappresentava la tomba di Confucio,illuminata da una chiara luna.

Il cameriere portò la nota delle vivande e, pur sorvolando la lista in caratteri cinesi che facevano un bellissimo vedere, il problema appare complicato perché ciò che comunemente viene considerato come minestra era relegato accanto ai dolci e questo accostamento insospettiva non poco. Il cinese attendeva inchinato, nel tavolo vicino due inglesi melensi ingoiavano delle cose nere che sembrano liquerizia al burro; Madame tornò a scrutare la lista, atterrita fra una zuppa di tartaruga ed un prosciutto ai datteri, poi ancora il cameriere ed ancora la lista. Allora si rivolse al suo compagno. Ma il compagno di Madame era molto nobile e molto innamorato, non della donna, dell'amore soltanto; non poteva comunque occuparsi di così prosaici dilemmi.

Se gli avesero servito un piatto di variopinte pietruzze egli le avrebbe rimestate delicatamente con la forchetta, un po' a destra, un po' a sinistra e le avrebbe dimenticate con noncuranza, per continuare a guardare Madame, sorridendole stupidamente.

Ma l'organizzazione era perfetta perchè giunse in soccorso un boy trasteverino; molto abile per proporre ed abbastanza energico per disporre portò pollo, riso fritto, torta di soia e gamberi.

Tutto era buono, di identico sapore, tutto delizioso, tutto alla salsa currie,tutto inverosimilmente pepato. Di pane neppure la traccia. Portò le vivande contemporaneamente, all'uso degli orientali che combinano piatto unico, le dispose senza servirle al centro della tavola e sparì. Forse Confucio decretava in questo modo.

E poichè quando l'ospite giunge gli si versa il vino più generoso, alla fine della cena il proprietario del locale si avvicina ai tavoli per offrire un certo suo distillato di prugne, limpido e ardente; viene e sosta un poco presso ciascuno con molta grazia, per una parola gentile.

Piccolo, elegante, con la bocca mobilissima e gli occhi pieni d'anima ha gesti misurati ma espressivi; dall'oste improvvisato chiaramente risorge il diplomatico di un tempo nelle ambasciate di Londra e di Parigi.

Se poi un inclemente conflitto ha travolto le sue ideologie, se il suo popolo si è tragicamente ingannato, se il suo passato si compendia in un gesto vano, non importa. La millenaria dottrina gli insegna che il "vero modo per vincere è perdere".

"Poichè non disponiamo che d'una sola vita non sta a noi rinnegarla" — dice — anzi con la discontinuità dello spirito orientale ondeggiante fra un'attività talvolta incomposta ed una nirvanica atarassia, considera comunque l'esistenza come una fremente meravigliosa avventura. Parlando del suo paese lontano dove non può tornare gli fioriscono alla memoria paesaggi felici in cui gli uomini, per poter ridere ancora, lasciano che le loro lacrime si asciughino al sole, in cui il Pellegrino si prona a sentire l'odore della terra.

Disse il Vero Maestro: "Non è la verità che fa l'uomo grande, ma l'uomo che fa grande la verità." Si, quel quadro è brutto, ma Confucio è sublime. Prego, Madame, inchiniamoci a Confucio.

AMETISTA BLEU

Pretura di Partanna

Il Pretore di Partanna con decreto penale emesso in data 6 ottobre 1952

HA CONDANNATO

Ingoglia Rosaria fu Calogero, da Partanna, alla pena di L. 5.000 di ammenda per avere messo in vendita pane contenente un tasso di ceneri superiore al tipo uno di grano tenero dichiarato (cioè tasso di ceneri 1 per cento anzichè 0,80 per cento, massimo consentito per tale tipo).

Acc. in Partanna il 3-7-1952.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Partanna, li 2 Dic. 1952.

IL CANCELLIERE
Pietro Liotta

—xox—

Pretura di Partanna

Il Pretore di Partanna con decreto penale emesso in data 6 ottobre 1952

HA CONDANNATO

Craparotta Salvatore fu Giuseppe da Marsala e residente a Partanna alla pena di lire cinquemila di ammenda per avere posto in vendita olio di oliva con acidità superiore al limite massimo consentito.

Acc. in Partanna il 10-7-1952

Estratto conforme per la pubblicazione.

Partanna, li 2 Dic. 1952.

IL CANCELLIERE
Pietro Liotta

Pretura di Partanna

Il Pretore di Partanna con decreto penale emesso in data 8 aprile 1952

HA CONDANNATO

Gennusa Giuseppe di Giacinto, da Partanna, alla pena di lire cinquemila di ammenda, per aver posto in vendita olio di oliva contenente una percentuale di acidità del 5,50 per cento anzichè del 4 per cento, massimo consentito.

Acc. in Partanna il 1. febbraio 1952.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Partanna, li 2 Dic. 1952.

IL CANCELLIERE
Pietro Liotta

—xox—

Pretura di Partanna

Il Pretore di Partanna con decreto penale emesso in data 6 ottobre 1952

HA CONDANNATO

Randazzo Vita fu Saverio, da Partanna, alla pena di Lire 5.000 di ammenda per aver posto in vendita pane contenente un tasso di ceneri superiore al tipo N. 2 di grano duro dichiarato (cioè tasso di ceneri 1,45 per cento anzichè 1,20 per cento massimo consentito per tale tipo).

Acc. in Partanna il 3-7-1952

Estratto conforme per la pubblicazione.

Partanna, li 2 Dic. 1952.

IL CANCELLIERE
Pietro Liotta

Mostra d'arte a Roma

Il Sindacato regionale siciliano Belle Arti comunica che si terrà in Roma una Mostra su «*L'Arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia*». La Mostra è organizzata dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno ed avrà luogo nel palazzo delle esposizioni dal febbraio al maggio 1953.

I VILLAGGI TURISTICI IN SICILIA

E' stato approvato il decreto legislativo proposto dallo Assessorato, per la istituzione di Villaggi turistici, Campeggi e Tendopoli. Il provvedimento — che prevede la costruzione e l'attrezzatura di Villaggi turistici, Campeggi e Tendopoli attraverso l'azione diretta dall'Assessorato oppure l'intervento integratore nei riguardi di iniziative di Enti pubblici — risponde ad esigenze di ordine sociale ed economico. Essa infatti tende in primo luogo a favorire il turismo sociale.

Il turismo siciliano finora si è basato sull'afflusso di categorie di lusso verso qualche centro riccamente dotato e per un breve periodo primaverile. Ma poichè al turismo moderno è affidato anche il compito di avvicinare fra di loro le varie categorie di cittadini e di ridurre le distanze sociali, sorge la necessità di dare vita ad una politica turistica sociale da cui i lavoratori traggano i benefici di un miglioramento delle loro condizioni fisiologiche, morali e culturali e la collettività il beneficio di una migliore capacità di rendimento.

Il punto di partenza per la realizzazione concreta di tale politica è, a parere dell'Assessorato, la creazione di villaggi, campeggi e tendopoli i quali diano la possibilità di *ferie a basso costo*.

La costruzione di villaggi è peraltro consigliata e sostenuta anche da ragioni di carattere economico.

Se è vero che il turismo interno siciliano presenta notevoli difficoltà a causa della depressione economica e sociale dell'Isola e della tradizionale resistenza dei ceti contadini al fenomeno turistico, è altresì vero che nelle grandi città dell'Italia settentrionale solo il 40 per cento degli operai e il 19 per cento degli impiegati hanno fatto a meno della villeggiatura nel 1949 (inchiesta Doxa). Si tratta di una massa considerevole di turisti che, assieme a quella fornita dall'Isola, potrebbe dare vita ad un efficiente movimento con riflessi sociali ed economici.

In campo internazionale il turismo popolare ha assunto un ritmo impressionante: il campeggio, la tendopoli, i villaggi costituiscono ormai gli elementi più consistenti del turismo europeo. Ciò è dovuto soprattutto alla larga immissione di ceti meno abbienti nel movimento turistico. E' quindi opera veramente opportuna e proficua adeguare la dotazione ricettiva siciliana alle nuove esigenze del traffico nazionale ed estero. Così facendo l' Assessorato intende peraltro favorire anche altri importanti fenomeni d'ordine economico.

Lo sviluppo di un forte turismo sociale nel periodo estivo delle ferie tende infatti:

— a dare vita ad una stagione climatica estiva che permetta il prolungamento della classica stagione primaverile isolana ed a favorire l'afflusso durante la bassa stagione del Turismo siciliano;

— a creare elementi di attrazione nel periodo di maggiore afflusso turistico in Italia, sfruttando a vantaggio della Sicilia la congestione dei centri di villeggiatura delle regioni settentrionali;

— a favorire la creazione di correnti turistiche interne, le quali diano equilibrio e stabilità alla circolazione turistica regionale;

— ad agevolare la nascita di un movimento sociale il quale di riflesso apporti vantaggi anche a centri, quali Taormina e Siracusa, che normalmente poco interessano al *turista estivo;*

— a spezzare la vecchia impostazione dell'attrezzatura turistica siciliana mediante la valorizzazione di centri minori climatici con iniziative che creino i presupposti per una successiva valorizzazione integrale da parte dell'iniziativa privata;

— ad influire sulla graduale trasformazione del patrimonio alberghiero siciliano,finora concentrato in pochi centri e destinato prevalentemente al turismo di classe.

L'enorme successo dei campeggi sorti in questi ultimi anni in tutta Europa ha indicato una nuova via al turismo.

D'altra parte la esperienza dei campeggi, istituiti in Sicilia sotto l'influsso dell'Assessorato, ha confermato e sottolineato la importanza della nuova forma di attività turistica, sorta in relazione alle esigenze delle categorie medie, entrate oggi nel vivo del fenomeno turistico.

In Sicilia hanno operato,nel 1951, i seguenti campeggi: il Club Magique a Cefalù, con 39.698 presenze; il Campeggio del Club Alpino Siciliano a Piano Zucchi presso il Rifugio Orestano (Madonie) con oltre 3.000 presenze; il Campeggio Nazionale Club Alpino Italiano a Piano Battaglia presso il Rifugio Marini (Madonie) ; l' attendamento del Club Alpino Italiano a S.Martino delle Scale (Palermo); il Parcheggio per campeggiatori alla Favorita (Palermo); il Campeggio della «Connaissance du Monde» alle Eolie (Crociera dei Vulcani) con 11.900 pernottamenti e con l'apporto in Sicilia di 100 milioni di lire.

I benefici di tale movimento non si sono arrestati alle zone adiacenti ai campeggi, ma si sono estesi anche verso i centri attrezzati per le categorie di lusso. I Campeggi delle Eolie e di Cefalù hanno infatti contribuito, in parte prevalente, a *moltiplicare per cinque il volume delle presenze francesi a Taormina* nei tre mesi estivi del 1951 rispetto al 1950. Il Campeggio delle Eolie ha dato, da solo, 1750 presenze a Taormina.

In considerazione del successo ottenuto dai campeggi organizzati nel 1951, sono già state avanzate richieste di aiuti per la istituzione di campeggi sull'Etna, ad Acitrezza, all'Aspra, sulle Madonie.

Col conforto delle suesposte considerazioni e della felice esperienza dei campi già organizzati, l'Assessorato ha proposto la creazione in Sicilia di Villaggi turistici, articolati su un nucleo centrale di impianti fissi con i servizi generali e con una piccola dotazione ricettiva, su una tendopoli e su una zona libera per l'ospitalità di campeggiatori auto-trasportati. Le opere previste sono distinte in due settori: il primo riguarda la costruzione e l'attrezzatura dei villaggi (strade di accesso — acqua — energia elettrica ecc). La esecuzione di queste ultime opere è affidata agli organi tecnici dell'Assessorato LL. PP., previa formulazione di apposito piano da parte dello Assessorato turismo.

La custodia del patrimonio mobiliare ed immobiliare dei villaggi turistici , campeggi, tendopoli è affidata agli E. P. T., organi periferici dell'Assessorato Turismo, mentre alla gestione provvedono Enti o privati opportunamente selezionati.

Poichè l'inizio dei lavori di costruzione e di attrezzatura dei villaggi presenta carattere di urgenza, in quanto è necessario che le organizzazioni internazionali e nazionali siano al più presto a conoscenza della rete di campeggi siciliani ai fini della tempestiva propaganda, è stata prevista l'applicazione delle disposizioni contenute nel D. L. P. 26 settembre 1951 n. 29 e relative a specialissime procedure d'urgenza per i pagamenti.

Il costo presunto di un villaggio tipo con impianti fissi, tendopoli e zona di accampamento, si aggira sui 25 milioni. Puntando preliminarmente sulla costruzione di almeno otto villaggi, alcuni dei quali muniti di maggiore potenzialità ricettiva in rapporto ad esigenze di raccolta e di smistamento dei turisti, la spesa totale è stata prevista in lire duecento milioni. Per le opere connesse sono stati assegnati cinquanta milioni.

L'approvazione della legge, che affianca ed integra quella relativa al Fondo di Solidarietà Alberghiera per la costruzione e l'ampliamento degli alberghi minori, darà certamente un forte impulso alla turisticizzazione della Sicilia, la quale in atto lamenta gravi scompensi nella ripartizione territoriale e nella distribuzione qualitativa dell'industria alberghiera e costituirà infine il primo passo verso la attuazione di una seria e razionale politica di turismo sociale.

Alcuni progetti, relativi ai Villaggi di Taormina, Isole Eolie, Cefalù, sono già stati elaborati ed entreranno in fase di realizzazione non appena saranno superate alcune difficoltà di ordine amministrativo.

Con **L. 10.000** *al mese*

vi potete fare il più bel regalo per Natale!

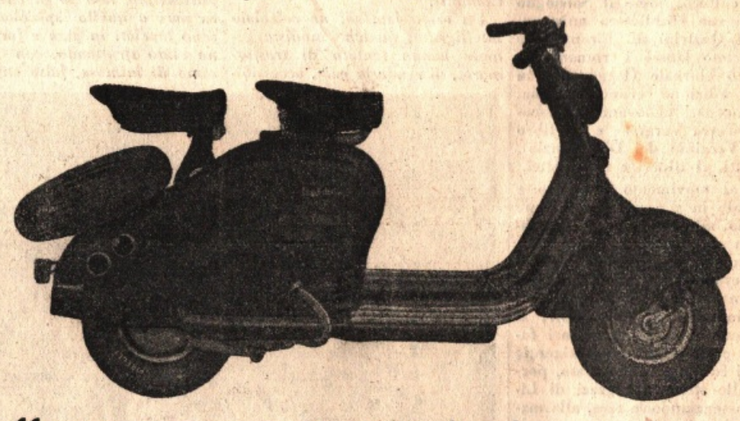
Aquistate una

Lambretta

gomme PIRELLI

Tipo "LD"

la regina dei motor - scooter !



Affrettatevi a prenotarla: la riceverete prima delle Feste Natalizie !

Dal 1o al 30 dicembre, viene offerta, come **strenna natalizia,** *agli acquirenti della LAMBRETTA, un impianto completo di* **cucina a due fuochi e mezzo corredato di bombola AGIPGAS.**